ANNO XLI — TORINO, Sabato 19 Ottobre 1907 — NUM. 290

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La proclamazione dello sciopero ferroviario

dipende dall'adesione della Confederazione del Lavoro.

Il servizio ferroviario procede finora regolarmente — L'agitazione dei ferrovieri — Le punizioni notificate subito — Il Sindacato dei ferrovieri deve aspettare le deliberazioni della Confederazione del lavoro.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14:

Il *Messaggero* ha da Milano, che l'onorevole Turati è contrarissimo allo sciopero dei ferrovieri, proclamato in queste circostanze.

La *Vita* ha interrogato parecchi ferrovieri sulla convenienza dello sciopero. La maggior parte di essi si sono mostrati contrari. «La moltitudine dei ferrovieri — scrive la *Vita* — e specialmente quelli meno retribuiti, è assolutamente contraria allo sciopero. Un macchinista ha risposto testualmente così: «Uno sciopero sarebbe un atto di brigantaggio!».

Secondo il *Messaggero*, alla Direzione generale delle ferrovie non si è affatto preoccupati. Si crede che il servizio funzionerà regolarmente. Le punizioni saranno irrevocabili.

La Direzione del partito repubblicano italiano, riunitasi d'urgenza, ha votato un ordine del giorno, nel quale, dopo avere biasimato l'azione del Governo, constatato che la tendenza di abusare dell'arma dello sciopero da parte dei lavoratori, conquisi da una propaganda che addita le rivendicazioni dei diritti e dimentica l'insegnamento dei doveri, mentre acuisce gli odii di classe, con promesse di grame ed instabili conquiste politiche ed economiche della democrazia; fa voti, perchè gli errori di proletari non vengano a concelare le colpe di governanti, ed ardentemente esorta la classe lavoratrice a risparmiare a se stessa ed al Paese, senza la giustificazione di una grande finalità, la suprema jattura di una nuova sospensione del lavoro, dei traffici della vita civile.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,45:

Oggi, alle 16, si è riunito il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie di Stato per proseguire nei lavori all'ordine del giorno, avendo esaurito il suo compito per i provvedimenti disciplinari. «A questi — dice il *Giornale d'Italia* — provvede il capo del personale Rodini, il quale stasera sottoporrà alla firma del direttore i singoli provvedimenti».

Il *Giornale d'Italia* dice che si sono già trasmessi nella giornata di oggi, per telegrafo, ai Compartimenti, perchè ne diano comunicazione agli interessati, gli ordini di alcune destituzioni. Tutte le singole punizioni saranno comunicate al personale con un ordine di servizio, che, secondo il *Giornale*, sarà pubblicato domani od al massimo nella settimana. I ferrovieri responsabili principali entro la serata avranno la notizia del loro licenziamento.

Il *Giornale* dice che alla Direzione delle Ferrovie le previsioni intorno alla situazione sono sostanzialmente ottimiste.

Un alto funzionario avrebbe dichiarato al giornale che i provvedimenti deliberati saranno scrupolosamente osservati nel più breve tempo possibile. Informazioni pervenute sino alle 18 alla Direzione dicono che il personale è calmo e che il servizio procede regolarmente.

Domani, alle 11, si terrà una riunione alla sede del partito socialista in Roma. Vi parteciperanno i membri del Sindacato dei ferrovieri ed i rappresentanti presenti in Roma della Confederazione del lavoro ed i membri della Direzione del partito socialista.

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato al Comitato centrale del Sindacato ferroviario, ove il segretario Bertoncini ha dichiarato che non è stata presa alcuna deliberazione in merito allo sciopero.

Sono stati chiamati telegraficamente a Roma i componenti del Comitato centrale della Confederazione operaia, e domattina si aduneranno insieme ai membri del Comitato esecutivo del Sindacato per discutere sulla situazione. Nello statuto è stabilito che la Confederazione operaia, a cui è iscritto il Sindacato, deve dare il suo giudizio su ogni movimento collettivo del Sindacato stesso. «La proclamazione dello sciopero — ha detto Bertoncini — è una deliberazione di estrema gravità, ed il Comitato del Sindacato ha bisogno di studiare ogni eventualità ed esaminare ogni probabile conseguenza».

Nè mobilitazioni, nè richiami di soldati ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Da qualche giornale è stato annunciato che il Governo avrebbe già disposto per la mobilitazione dei ferrovieri ancora soggetti al servizio militare e richiamato sotto le armi due classi in congedo, soggiungendo che dal Ministero della guerra sarebbe stato spedito nei giorni scorsi un ordine ai distretti militari, perchè tenessero pronti i progetti per il richiamo nel termine di 24 ore di tutti i ferrovieri appartenenti all'esercito fino al 39° anno d'età.

Ora una comunicazione ufficiosa assicura che tutte queste notizie sono prive di fondamento e alla Direzione generale delle ferrovie le impressioni intorno alla presente situazione sono sostanzialmente ottimiste. Un alto funzionario ha dichiarato che i provvedimenti deliberati ieri saranno eseguiti nel più breve termine di tempo possibile, benchè consti che nell'ambiente degli organizzatori del personale si vada raffermando l'opinione che tali provvedimenti siano destinati a restare lettera morta. Le informazioni pervenute, assicurano che tutto il personale è in calma e durante la giornata di oggi il servizio è proceduto regolarmente. Senza dubbio la deliberazione presa ieri è stata una doccia fredda per molti, ai quali ha reso esatta nozione della realtà del dovere. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione verranno applicate forse nella giornata di oggi; si comincierà con la sospensione dal servizio di coloro che dovevano essere licenziati, e intorno alle punizioni e alle disposizioni per far fronte ad uno sciopero, esse sono state prese da qualche giorno anche circa il numero dei treni che si potranno attuare e per questo la Direzione attende di conoscere la percentuale degli scioperanti.

Data l'ipotesi dello sciopero del 90 %, cioè della quasi totalità, la Direzione sarebbe in grado di attuare due coppie di treni al giorno. Ieri sera il capo movimento della Direzione compartimentale delle ferrovie ebbe una conferenza con tutti gli ispettori e funzionari addetti alla Direzione stessa.

— Noi siamo preparati allo sciopero — diceva stamane. — La Direzione conta sugli ispettori, sui capi stazione, sui capi deposito, e se lo sciopero verrà proclamato, la Direzione ritiene che solo il personale di macchina e quello viaggiante sciopererà, e tutti gli altri saranno al loro posto.

Queste notizie intorno all'atteggiamento dei ferrovieri provocano degli echi politici e parlamentari sull'avvenimento di questi giorni, e piovono le interrogazioni da tutte le parti. Curiosa e sintomatica è la seguente interrogazione dell'on. Teodori, deputato di Ascoli: «Interrogo il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli interni se non creda opportuno di proporre al Parlamento la soppressione degli articoli 463, 464, 467 del Codice pen., degli articoli 1, 10, 11, 12, 13, 14, 15 della legge sulla pubblica sicurezza, nonchè degli articoli 7 e 8 della legge sulla stampa e 49 e 50 delle concessioni governative in tempo di scioperi perchè i cittadini possano respingere la violenza, e difendere i loro diritti personali».

Impressioni, note e previsioni

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

L'*Italie* crede che lo sciopero divenga ognor più improbabile, e dice che molte Sezioni hanno telegrafato al Sindacato dei ferrovieri in senso contrario allo sciopero.

Il *Popolo Romano* annunzia che i provvedimenti deliberati dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie circa il personale sono in via di esecuzione presso l'Ufficio del personale, che è in permanente comunicazione coi capi dei Compartimenti. Ai radiati dai ruoli, che sono una quindicina, vennero già partecipati i licenziamenti. Per quelli soggetti a pene minori, che superano i tremila, sono in corso le disposizioni, che poi verranno portate a cognizione del personale.

Il *Popolo Romano* dice che, dal complesso delle notizie avute da Roma e da fuori, pare accertato che l'idea di sciopero non trova consenso nella maggioranza del personale. Anche nei capi delle altre organizzazioni operaie non vi è incoraggiamento allo sciopero, anzi vi è renitenza manifesta. Prevale pertanto l'opinione che lo sciopero non si farà, specie per la corrente ostile dell'opinione pubblica. «Nelle sfere governative, poi, — conclude il *Popolo Romano*, — non si notava la minima preoccupazione, essendo state considerate tutte le eventualità».

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato i consiglieri di amministrazione delle ferrovie, Luiggi e Rota. Il Luiggi ha detto che il Consiglio ha votato tali decisioni di massima, ma che la Direzione generale è in possesso di rapporti, in cui è determinata la responsabilità di tutti coloro che sono incorsi nelle punizioni stabilite ieri. Il Luiggi crede che le punizioni saranno ufficialmente notificate agli interessati il giorno 27, all'atto del pagamento dello stipendio. «Noi tutti — ha detto l'intervistato — e le Autorità cittadine siamo stanchi dell'incubo dello sciopero, che da tanti anni pesa su di noi; di questa minaccia, che materialmente ci nuoce e moralmente ci umilia di fronte agli stranieri, bisogna liberarcene».

Il comm. Luiggi spera che il buon senso trionfi e che lo sciopero non sia proclamato, nè questa volta, nè mai. «La maggioranza del personale gli è intimamente contraria, poichè deve riconoscere che tutti i suoi diritti sono stati riconosciuti e tutti i suoi bisogni soddisfatti nel limite del possibile. Il personale delle ferrovie costituisce nella massa degli impiegati e lavoratori italiani una classe invidiata dalle altre, tanto è vero, che ogni giorno l'Amministrazione riceve infinite istanze da gente che domanda impiego!».

L'intervistato riconosce giusti i miglioramenti che sono stati concessi ai ferrovieri, come giusto ritiene che abbiano adeguata soddisfazione le altre esigenze che in progresso di tempo abbiano a manifestarsi. «Ma, — conclude l'intervistato, — se riconosciamo i diritti ed i bisogni, ciò non vuol dire che riconosciamo i privilegi. Nessuna categoria di cittadini deve avere il privilegio di trasgredire impunemente le leggi. Ciò che è stato fatto per i ferrovieri non deve essere un incitamento ad usare più ancora del libito per farne il lecito, e costituisce anzi una ragione di più perchè i ferrovieri sentano l'obbligo di non turbare a cuor leggero l'ordine pubblico ed i più gelosi interessi dell'economia nazionale».

Analoghe dichiarazioni circa la necessità di imporre ad ogni costo il rispetto della legge espresse il comm. Rota, significando anche la sua speranza ed il suo augurio che il personale delle ferrovie non sia per abbandonarsi ad un'inconsulta manifestazione, i danni della quale potrebbero essere incalcolabili.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo commenta l'art. 56 della legge ferroviaria, che dichiara pubblici ufficiali i ferrovieri. «L'articolo 56 — dice la *Tribuna* — è essenzialmente a favore dei ferrovieri. Solo che si consultino le leggi e specialmente il Codice penale, si avvertirà subito di quale dignità e di quali privilegi è rivestito un ufficiale pubblico nell'esercizio delle sue funzioni. Ma vi è di più, poichè l'ufficiale pubblico gode della stabilità e della sicurezza del proprio ufficio. La qualità di pubblico ufficiale, però, se dà notevoli vantaggi, naturalmente porta con sè anche alcuni obblighi. Al ferroviere, pubblico ufficiale, addetto ad un pubblico servizio, non è più permesso di scioperare.

«Se si lasciasse al ferroviere italiano liberamente usare di quel tanto di buon senso di raziocinio e di coscienza che certamente esso possiede, non tarderebbe un'ora a sconfessare la pretesa di volere tutto e non concedere nulla. L'onestà innata del suo animo prevarrebbe, e nella presente agitazione, poi, la velleità di annullare ogni effetto dell'articolo 56 della legge ferroviaria non sarebbe neanche ricordata».

La *Tribuna* spera ed ha fiducia che il buon senso e l'onesta coscienza possano ancora prevalere e non si abbiano a deplorare agitazioni e scioperi che non giovano a nessuno. «L'applicazione dell'art. 56 da parte dell'Autorità ferroviaria — aggiunge la *Tribuna* — fu e sarà fatta colla maggiore possibile temperanza, e l'episodio doloroso potrà essere chiuso con sacrificio [illegible] limitato e molto mite. Se per una nuova solidarietà male intesa si vorrà novamente, di proposito, commettere un errore più grave, più gravi ed irrimediabili saranno le conseguenze da deplorare poi. Un articolo di una legge non si abroga per un tumulto della folla. Tra le prerogative accordate ed i compensi richiesti, non si può manomettere a piacere una sola delle parti ed il Governo ed il Paese, che non sapessero difendere la legge, correrebbero alla ruina ed all'anarchia. E' molto opportuno che prima di lasciarsi trascinare a decisioni avventate, i ferrovieri italiani meditino il pericolo grave a cui possono esporsi ed i conflitti inevitabili a cui il Paese è deciso a non sottrarsi. Con un po' di meditazione si può tornare tutti d'accordo al lavoro fecondo e pacifico, che solo assicura il miglioramento di tutti e specialmente del proletariato».

Il *Messaggero* ha chiesto all'on. Barzilai qualche spiegazione sul concetto dell'ordine del giorno votato dal partito repubblicano contro lo sciopero generale. L'on. Barzilai ha detto che il partito repubblicano non fu mai, nè può essere un partito di classe. La sua propaganda deve essere diretta quanto meno ad attenuare gli antagonismi tra le classi sociali, risvegliando la coscienza del dovere. Lo sciopero generale è un mezzo di lotta così profondamente perturbatore della vita civile di un paese e così necessariamente connesso al risorgere tumultuario dei più bassi strati sociali, da doversene limitare l'uso al giorno di una vera e propria rivoluzione politica. Lo sciopero generale delle ferrovie poi rappresenta un grave fatto, perchè colpisce tutte le classi, tutte le regioni e gli stessi rapporti internazionali, danni dei quali si avrà un lungo ricordo. «Gli esperimenti — ha concluso Barzilai — che ne furono fatti, senza possibilità di ripetizione, in Francia, in Inghilterra, in America ed in Ungheria, possono insegnare qualche cosa!».

Il *Popolo Romano* dice: «In qualche giornale di provincia si leggono notizie di scioperi e di agitazioni inesistenti, forse causate dal fatto che, per misura precauzionale, in previsione di un eventuale sciopero ferroviario, furono dislocati qua e là, nei centri più importanti per popolazione, dei reparti di truppe. Notizie pervenute al Ministero degli interni segnalano che completa tranquillità regna in tutta Italia e che procedono normalmente tutti i servizi pubblici, senza sintomi di perturbazioni imminenti».

Secondo la *Tribuna*, delle 72 sezioni del Sindacato ferroviario interpellate circa lo sciopero, stasera avevano risposto già 50, e di queste 22 sarebbero contrarie allo sciopero.

L'ex-deputato radicale Pantaleoni, rispondendo ad un dispaccio dei cittadini di Lucera che si erano congratulati con lui per le sue dichiarazioni recise contro i socialisti, ha mandato il seguente dispaccio: «Ritengo che il Governo e la Camera faranno rispettare la legge se i cittadini manifestano risolutamente la loro volontà di non lasciar passare il Governo della cosa pubblica dagli organi statutari ai condottieri delle Camere del lavoro, delle Confederazioni di lavoratori, delle Case dei ferrovieri, dei gruppi sindacalisti, dei manipoli dei deputati socialisti atteggiantisi a *clubs giacobini*, instauratori di un regime di violenza e di terrore, il quale corrompe profondamente le virtù civiche del popolo italiano e fa smarrire ogni senso di interesse pubblico e di patriottismo. La licenza attuale se venisse tollerata dagli italiani sarebbe la distruzione della nostra costituzione politica; aprirebbe un periodo di storia dell'Italia in cui mancherebbe l'incolumità personale ai cittadini, e la libertà del lavoro, creando nel nostro Paese una situazione più disastrosa di quella in cui versano le repubblichette dell'America Centrale, perchè la densissima nostra popolazione non può avere il pane quotidiano se non a patto di uno strenuo, ordinato, non interrotto, pacifico lavoro».

L'opinione di Bissolati attorno al movimento attuale.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 21:

Tondi, corrispondente del *Nuovo Giornale*, da Roma, ebbe coll'on. Bissolati la seguente importante intervista:

«— Credi che lo sciopero si farà?

«— Se vi è della gente che vuole ad ogni costo andar contro un sicuro stritolamento, lo sciopero si farà.

«— Credi che cotesto schiacciamento, di cui parli, avverrebbe se, allo sciopero ferroviario, si unisse lo sciopero generale, per solidarietà, di tutte le classi organizzate?

«— Credo che lo schiacciamento sarebbe allora anche maggiore, più grave e pericoloso.

«— Cosicchè sei contrario a questo movimento, che si dice prossimo?

«— Le mie opinioni sono fondate sull'osservazione obbiettiva dei fatti, e sono radicate nell'animo mio. Non posso mutarle per comodo di momento o per spirito di popolarità.

«— Credi che lo sciopero possa evitarsi?

«— Credo che se nessuno di coloro i quali potrebbero aver grande autorità sulle masse dei ferrovieri non avesse la meschina paura di mostrarsi impopolare, una parola pacificatrice potrebbe ancora essere efficacemente pronunziata, e lo sciopero potrebbe essere per ora evitato.

«— Reputi dunque che la Direzione del partito socialista non possa esprimere subito la sua opinione?

«— Certo la Direzione del partito socialista vorrà prima attendere le decisioni della Confederazione del lavoro e del Sindacato. Io penso che noi potremmo anche subito manifestare il parere nostro, perchè dobbiamo dirigere, e non seguire. Pur troppo, vi sono taluni che, per sostenersi alla testa delle masse, le seguono, piuttosto che indirizzarle ed illuminarle. Noi, finchè si ignorava se le punizioni dei ferrovieri sarebbero state inflitte, o no, non dovevamo pronunciare parole, che potessero indebolire gli spiriti della massa ed imbaldanzire quelli dei suoi persecutori. Ma dinanzi al fatto compiuto dobbiamo vagliare obbiettivamente lo stato attuale delle cose e consigliare decisamente quello che per le masse riteniamo più opportuno.

«— Credi che realmente Giolitti giuochi a partita doppia?

«— Non ho difficoltà a credere che il Governo sia disposto domani a sanare coll'amnistia le pene pronunziate ieri nelle loro linee generali. Dalla maggiore, o minore rapidità colla quale verrà fatta tale applicazione si potrà avere l'idea precisa del come giudicare le intenzioni del Governo, al quale ora premeva di superare il difficile momento parlamentare».

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,50:

A Milano continua la tensione nervosa per sapere quali saranno le decisioni dei ferrovieri. Finora la calma è completa. Si dice che i ferrovieri non vogliano muoversi che all'applicazione delle punizioni, tanto più che si assicura da fonte abbastanza autorevole che i deputati di Estrema Sinistra avrebbero promesso formalmente di ottenere dal Governo che receda dalle deliberazioni prese dalla Direzione ferroviaria. Inoltre, i ferrovieri, ricordandosi che il comm. Bianchi, loro direttore generale, è sempre stato molto tenero verso il personale, non credono ancora nell'applicazione delle punizioni, e che «vorrà interpretare serenamente» lo spirito della legge. Malgrado questa notizia, che vi mando, vi torno ad affermare che nella massa ferroviaria, il menomo urto può provocare lo sciopero.

Milano, 19, ore 1.

E' opinione comune di quanti ho interrogato oggi, che sotto la calma d'oggi si nasconda un vivissimo fuoco. Si dice dai più che ogni giorno che passa senza la proclamazione dello sciopero allontana la probabilità di questo, ma d'altra parte informazioni che ho assunte da fonte attendibilissima mi dicono che, se anche qualche deposito, come quello di Roma, si mostrerà contrario allo sciopero, questo avverrà indubbiamente all'applicazione delle punizioni.

Un fatto grave da segnalarvi è il seguente: Stasera alla Camera del lavoro si riunivano i rappresentanti della Federazione del Libro per discutere in merito al contegno che la Federazione stessa avrebbe dovuto tenere in caso di uno sciopero ferroviario. Vi erano quattro ordini del giorno in discussione: uno presentato da Raimondi, noto per essere persona assai equa e per nulla turbolenta. Orbene l'ordine del giorno Raimondi votato dalla Federazione conclude col dire che in caso di sciopero dei ferrovieri la Federazione del Libro sarà solidale coi ferrovieri. Come vedete, la notizia è grave, perchè tende a sopprimere durante il periodo di convulsioni dello sciopero i giornali di tutta Italia. Come sapete, la Federazione del Libro è nazionale e la sezione più importante è quella di Milano.

Si è poi riunita la Commissione esecutiva, presenti Prampolini, tornato da Torino, dove aveva conferito con la Confederazione del lavoro, il deputato Turati e altri. Dopo la discussione la Commissione esecutiva ha votato di sconsigliare con tutte le forze lo sciopero dei ferrovieri, però a modificazione di quanto ieri sera alla Camera del lavoro si votava, è stato detto in fondo che in caso di sciopero la Camera del lavoro e la Commissione esecutiva avrebbero saputo «qual era il loro dovere».

Nel momento in cui telefono tutto procede calmo e ordinato alla stazione Centrale e nei diversi depositi di Milano.

A Caltanissetta

Ci telegrafano da Caltanissetta, 19, ore 18:

I ferrovieri della Sezione di Caltanissetta, del Sindacato ferrovieri italiani, si sono riuniti in un locale della Sezione, per protestare contro i luttuosi fatti di Milano, e votarono un vibratissimo ordine del giorno, col quale, plaudendo all'operato dei compagni, ai quali inviano cordiali saluti, deliberano di aderire allo sciopero generale appena verranno in proposito ordini del Comitato centrale. Intanto la notizia sulla punizione dei ferrovieri si è saputa. Per evitare possibili dimostrazioni si sono prese opportune misure.

A Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 18, ore 23,40:

Anche nella stazione ferroviaria di Brescia l'annuncio delle punizioni inflitte ai ferrovieri che abbandonarono il servizio domenica e lunedì per fare atto di solidarietà con i compagni scioperanti di Milano, non ha prodotto alcun turbamento. L'atto energico dell'Amministrazione ha colpito di sorpresa i ferrovieri, molti dei quali erano stati trascinati loro malgrado nel movimento. L'aspetto della stazione è normale: il servizio procede regolare, caratterizzato solo da qualche ritardo insignificante. Nella mattinata, forse per la preoccupazione dello sciopero, si notò una diminuzione nel movimento dei passeggeri; ma nel pomeriggio il movimento si è intensificato. Anche nei viaggiatori ogni preoccupazione era svanita di fronte allo svolgersi regolare del servizio.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro, riunitosi in assemblea generale, dopo lunga discussione, ha votato un ordine del giorno, con cui si dichiara che il proletariato bresciano è pronto a rispondere al Governo con lo sciopero generale qualora il Governo stesso pensasse a soffocare le organizzazioni con le rappresaglie.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 22,40:

Alla nostra stazione non si è avuto durante la giornata alcun sentore che il personale scioperasse, in seguito alle punizioni inflitte dal Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie di Stato. Il servizio è proceduto normalmente. I treni arrivarono e partirono in orario. Comunque, l'Autorità ha preso misure severissime perchè in qualsiasi evenienza l'ordine pubblico non venga turbato. Le truppe sono tutte consegnate. I Commissariati di polizia sono tutti rinforzati. Malgrado la calma, si teme però che lo sciopero possa scoppiare a mezzanotte, in seguito alla conferma ufficiale delle punizioni, le quali colpirebbero ventun ferroviere del nostro Compartimento. L'annunzio ufficiale avrebbe dovuto arrivare stasera.

I capi dei ferrovieri sono incerti!

Roma, 18, ore 24.

Alla unanime approvazione con cui il Paese ha accolto l'applicazione della legge contro i ferrovieri che hanno scioperato corrisponde un analogo abbassamento delle velleità catastrofiche e delle baldanzose pretese dei ferrovieri e dei loro compari socialisti. Ormai si può dire che il fermo atteggiamento del Governo e del Paese ha già prodotto i suoi effetti: cominciamo col constatare che il minacciatissimo sciopero dei ferrovieri non è stato ancora deliberato. Si annunzia che domani, alle 11, qui in Roma si terrà una riunione, che molti credono risolutiva, alla sede della Direzione del partito socialista, in via San Claudio. Alla riunione prenderanno parte i membri del Sindacato dei ferrovieri, i rappresentanti, presenti a Roma, della Confederazione del lavoro ed i membri della Direzione del partito socialista. Si crede che tra la notte e la mattina saranno giunte le risposte dei centri ferroviari dalle varie parti d'Italia, in modo che si avranno gli elementi per una deliberazione che potrebbe essere in un senso o nell'altra risolutiva.

Il linguaggio dei membri del Comitato esecutivo del Sindacato ferroviario è contraddittorio, e dimostra come non sanno esattamente nemmeno essi quali pesci pigliare. Un segretario del Sindacato ha dichiarato che il Comitato aspetta l'arrivo da Torino degli inviati della Confederazione del lavoro, alla quale ieri sera venne telegrafato. Il segretario ha aggiunto che in massima il Comitato centrale esecutivo si era iersera pronunciato per lo sciopero dei ferrovieri. Si tratta adesso di vedere se questo potrà essere simultaneo con quello delle altre organizzazioni operaie o pure dovrà rimanere isolato.

Un membro del Sindacato ha detto:

— Noi ieri abbiamo fatto 51 telegrammi alle varie Sezioni, alle quali abbiamo voluto richiedere il loro pensiero intorno alla situazione. Buona parte di queste Sezioni ci ha già risposto in modo soddisfacente, poichè si è dichiarata, a somiglianza di quella di Roma, pronta ad eseguire l'ordine di sciopero dove si cercasse di punire qualcuno dei ferrovieri. Noi dobbiamo preoccuparci di dare una risposta su quanto è stato deliberato dal Consiglio d'amministrazione è vero, ma dobbiamo sopratutto preoccuparci di ottenere un successo! Bisogna tenere conto di tante circostanze: ad esempio, della campagna vinicola nelle Puglie, il cui arresto in seguito ad uno sciopero provocherebbe danni gravissimi e sarebbe causa di interminabili strascichi di odio!

— Avete interpellato — è stato domandato — altre organizzazioni del lavoro?

— Sì. Abbiamo richiesto alla Confederazione del lavoro il suo pensiero.

— Sperate che possano scioperare anche altre classi?

— Per lo meno speriamo in un'adesione morale. La risposta della Confederazione del lavoro non è ancora venuta.

— Ma qual è la tendenza: a scioperare o ad attendere?

— La questione di un ritardo di un giorno nello sciopero (dato che dovessimo deliberarlo) non ha molto valore, perchè in nulla altera la fisionomia della situazione. Al contrario, possiamo sondare il terreno e assicurarci, nel caso, della riuscita dello sciopero.

— Insomma, vi sarà sciopero o no?

— Chi lo sa? Potrebbe anche darsi l'ipotesi che la Confederazione del lavoro, o, meglio, il Comitato esecutivo del nostro Sindacato deliberasse di rinviare la battaglia ad altro tempo, per serie considerazioni vitali; ma nulla, nulla è ancora deliberato al riguardo. Attendiamo anche di vedere l'applicazione di queste pene!

Come vedete, la possibilità che lo sciopero non avvenga si affaccia seriamente. Del resto, pare che Giolitti non fosse male informato quando assicurava constargli che lo sciopero non ci sarebbe stato.

Fino a questa sera non si può proprio dire che lo sciopero non ci sarà; ma i più influenti socialisti non nascondono essere appunto probabile che allo sciopero non si verrà. Altri dicono che, tutt'al più, sarebbe uno sciopero dimostrativo, che durerebbe 24 ore soltanto; ma pare certo che la Confederazione generale del lavoro abbia già fatto sapere il suo avviso contrario all'unione delle altre classi lavoratrici allo sciopero. Certo alla Direzione del partito socialista non fu presa nessuna deliberazione, ma la discussione avvenuta ha dimostrato che l'opinione prevalente dei convenuti è contraria alla proclamazione dello sciopero. Bissolati si è addirittura dimostrato avverso ad ogni agitazione; ha dichiarato che non può ancora escludersi la possibilità di uno sciopero generale ferroviario, ma che positivamente fra gli stessi ferrovieri, forse in seno allo stesso Sindacato, vi è una corrente che vuole imporre un esame freddo e spassionato della situazione, conscia com'è dei pericoli e dei danni che avrebbe provocato lo sciopero generale. Se tutto si limitasse alla punizione di dieci o di dodici capi e ad una blanda applicazione delle pene disciplinari minori per gli altri scioperanti, secondo questa tendenza, le speranze di evitare uno sciopero generale potrebbero ancora sussistere!

Paoloni, membro della Direzione del partito socialista, ha dichiarato ad un giornalista: «Non so di sicuro se lo sciopero si farà, o meno; d'altra parte il Comitato centrale dei ferrovieri si radunerà questa sera. Credo che a ragione si ritengano esagerate certe voci di sciopero a tutti i costi: non sciopererà l'intera classe per punizioni di poco conto contro alcuni suoi membri. Non credo nemmeno che le altre classi operaie vorranno appoggiare lo sciopero dei ferrovieri: esse attendono. Del resto, non credo che la proclamazione sarà rapida: altra volta lo sciopero fu immediatamente attuato in tutta Italia, ma perchè era stato preparato da lungo tempo: era stato convenuto un segno particolare, questo: che l'*Avanti!* avrebbe incominciato certa notizia con certe parole. Oggi, forse, i ferrovieri adoprerebbero lo stesso sistema. Però giudico assai prematura ogni voce di sciopero per questa sera o per domani mattina.

— Le conseguenze politiche quali sono?

— Oh! sono chiarissime: [illegible] il Ministero, che sarà da un lato combattuto per non aver saputo impedire lo sciopero, e dall'altro per non aver saputo provedere!

Cabrini, richiesto se credo alla possibilità di uno sciopero, rispose: «Non so nulla! Mi trovo qui per il Comitato permanente del lavoro. Ma ritengo che, se i ferrovieri si rivolgono alla Confederazione del lavoro, questa risponderà di soprassedere su ogni deliberazione di sciopero e di scegliere un altro momento ben diverso dal presente per impegnare la battaglia!».

Come è noto, prima di deliberare sullo sciopero, il Sindacato dei ferrovieri ha interpellato le 72 Sezioni in cui sono divisi gli iscritti. Stasera si assicurava che erano giunti parziali risultati di questo *referendum*; su 50 Sezioni che già avrebbero risposto, 22 sarebbero contrarie allo sciopero. Frattanto a Roma il servizio ferroviario procede regolarissimamente e l'ordine e la disciplina sono stati rispettati, anzi dove vi sono state trattative e confabulazioni dei ferrovieri coi capi delle manifestazioni contro lo sciopero, molti ferrovieri hanno dichiarato che non vi avrebbero partecipato.

Non manca peraltro qualche sintomo inquietante. Alcuni di quei ferrovieri che notoriamente sono riconosciuti come capi delle agitazioni e che sogliono prender la parte più attiva nei movimenti, stamane hanno chiesto qualche giorno di congedo. Il congedo è stato concesso. Certo essi vogliono eventualmente aver la mano libera per evitare possibilmente le compromissioni della prima ora. In massima il personale ferroviario di Roma non sembra troppo propenso allo sciopero; ma qualora venisse imposto, non è detto che non avrebbe un seguito. D'altra parte, però, il Governo è pronto ad ogni evenienza.

Il contegno dell'*Avanti!* è sintomatico. Si può dire che l'organo socialista batte completamente in ritirata: esso ha abbandonato tutti i suoi bollori; si è fatto calmo, calmo, fino a raccomandare la calma! Dice l'*Avanti!*: «Gli organi direttivi del proletariato, la Confederazione del lavoro e la Direzione del partito socialista sentono vivamente la delicata responsabilità che gli avvenimenti hanno loro addossata. Essi assolveranno certamente il loro compito di fronte al proletariato e di fronte al Paese. Ma allora sarà necessario che essi possano contare sullo spirito di disciplina, sulla compattezza delle organizzazioni proletarie, così come il Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri crede e sente di poter fare assegnamento sulle sue disciplinate sezioni. Perciò ad evitare che si ripeta il grave inconveniente altre volte verificatosi di scioperi parziali intempestivamente scoppiati, noi invochiamo dalle organizzazioni proletarie italiane in questo momento una vigile disciplinata cura contro ogni scatto impulsivo, contro ogni colpo di testa la cui possibilità è aumentata dalle provocazioni di ogni genere che da ogni parte si addensano intorno al proletariato.

Raccogliere queste istigazioni significherebbe servire al triste giuoco di chi forse premeditatamente le escogita: opporre una vigile calma ad esse significa in questo momento assicurare sempre più il successo della propria azione.

«I compagni tutti, dunque, delle organizzazioni politiche ed economiche del proletariato hanno il categorico dovere di attenersi alle istruzioni dei propri organi direttivi».

Pare che con questo mite linguaggio l'*Avanti!* prepari le masse ad ubbidire all'ordine di non muoversi. Tanto meglio!

In un altro articolo l'*Avanti!* esorta i ferrovieri a non muoversi e ad ubbidire soltanto agli ordini del Comitato centrale. Si vede dunque che il fermo atteggiamento del Paese e la conseguente azione del Governo hanno magicamente servito a calmare i bollenti spiriti che soltanto 48 ore or sono minacciavano catastrofi ed altre ire di Dio!

La riunione del Consiglio generale della Confederazione del lavoro.

Propositi di calma.

Si tenterà l'espulsione dei sindacalisti?

Un fonogramma da Roma ci annunziava iersera che il Consiglio generale della Confederazione del lavoro ha deliberato di riunirsi oggi stesso, sabato. Ulteriori informazioni da noi assunte a fonte attendibilissima ci confermano la notizia. Il convegno avrà luogo qui in Torino e rifletterà esclusivamente l'atteggiamento da assumere di fronte alla situazione dei ferrovieri. Qualcuno ha tentato di avvicinare l'on. Morgari, il quale partì ieri sera per Roma insieme a Felice Quaglino e all'ex-on. Rigola. Il deputato del II Collegio si è schermito cortesemente negando qualsiasi intervista. Egli ha dichiarato che la questione è molto grave e delicata e non gli permetteva di pronunciarsi.

Abbiamo potuto interrogare sul medesimo argomento uno fra i maggiorenti del partito e ci ha fatto queste dichiarazioni: «E' impressione mia e di parecchi amici miei che il Consiglio generale della Confederazione farà di tutto per scongiurar lo sciopero. Il momento sarebbe inopportuno. I ferrovieri, verso i quali il proletariato italiano nutre indubbiamente molta simpatia, debbono pur comprendere che in molte circostanze, e in questa specialmente, è necessario subire il sacrificio e sopportarlo con dignitosa rassegnazione, con virile virtù. Qualsiasi moto di ribellione compiuto nell'attuale periodo dai ferrovieri riuscirebbe nocivo non ad essi soltanto, ma al proletariato tutto. Quanto è avvenuto in questi giorni scorsi a Milano ed a Torino è la conseguenza della debolezza dimostrata dalle Commissioni esecutive.

«L'affermazione poteva riuscire imponente, ma perdette della sua efficacia appunto perchè i dirigenti si dimostrarono impari al gravissimo compito assunto.

«I sindacalisti avevano lasciato credere che non si sarebbero adoperati per lo sciopero e invece, spalleggiati da elementi anarcoidi, soffiarono nel fuoco. I capi se ne rimasero nell'ombra o si ritirarono quando s'avvidero che il tentativo falliva. Bisogna sentire che cosa ne pensino i socialisti delle regioni che si stendono fra Borgo Dora e la Barriera di Lanzo. Essi sono indignati contro i sindacalisti e non sarebbe affatto improbabile che si verificasse la reazione con un tentativo di espellerli dal Partito».

Il caso del generale Cadorna.

Roma, 18, ore 23.

Avendo oggi incontrato un deputato napoletano che è un illustre scienziato ed è stato ministro, gli ho detto: «Da ventiquattro ore corre a Montecitorio una grave notizia, che non mi sembra vera: si dice con insistenza che il generale comandante la Divisione militare di Napoli abbia formalmente dichiarato che concederà i suoi soldati per i servizi di pubblica sicurezza soltanto a condizione che non siano costretti a lasciarsi impunemente insultare e lapidare; se no, no! Tu, che vivi a Napoli, ne sai qualche cosa? Chi è il generale comandante la Divisione? A chi avrebbe fatto tale dichiarazione?».

Il mio amico, che è prudentissimo, mi ha risposto: «Questa notizia corre anche a Napoli; a me è stata riferita da diverse persone. Comandante della Divisione di Napoli è il generale Cadorna, figliuolo del noto generale Cadorna che condusse le truppe italiane a Roma nel settembre 1870. E' un ufficiale bravo, intelligente, colto, di meriti non comuni, di carattere ammirevole. E' mio amico: ma non ho avuto occasione di incontrarlo da che corre tale voce, perciò non ho potuto chiedergli se essa sia vera. Mi è stato dunque riferito che il generale Cadorna abbia detto al prefetto che concederà militari per servizi di sicurezza pubblica soltanto in casi veramente gravi, non dovendo i soldati essere confusi cogli agenti di pubblica sicurezza; che in tali casi ordinerà loro di applicare il regolamento militare, non potendo permettere che i soldati e gli ufficiali siano dileggiati, insultati, lapidati impunemente».

Ripetuta da un uomo così eminente, la notizia acquista un carattere di credibilità che non pareva avesse ieri sera. Se essa fosse vera, dovremmo domandarci: E' possibile che il generale Cadorna abbia fatto questo passo di sua esclusiva iniziativa? Si tratta forse di un cambiamento radicale dell'indirizzo finora seguito in quasi tutte le dimostrazioni? Hanno forse compreso che non era prudente mettere ancora a durissima prova la disciplina e l'abnegazione dei soldati e degli ufficiali?

Poche settimane addietro, sentii fare un grande sfogo da diversi ufficiali di una grande città, che non è Roma: uno di loro che è in intimità con un generale di divisione, diceva precisamente che non era più tollerabile la condizione fatta all'esercito nelle dimostrazioni popolari.

A Montecitorio non pochi credono che la voce venuta da Napoli sia in relazione con le severe istruzioni impartite dal Ministero dell'interno ai suoi dipendenti in previsione di nuovi disordini per un eventuale sciopero dei ferrovieri. Qualcuno, che ci tiene a passare per bene informato, affermava di avere saputo al Ministero dell'interno che Giolitti è fermamente risoluto a mantenere severamente l'ordine pubblico ad ogni costo e che la massima energia sarebbe spiegata contro tutta la massa degli anarchici teppisti e barabba che approfittano di ogni sciopero per commettere ogni sorta di violenze e che non sarebbe più tollerato che gli agenti della forza, siano carabinieri o guardie di città, vengano malmenati; molto meno poi i soldati!

Alla violenza verrebbe senz'altro opposta la violenza delle armi! Sarà vero? Ne dubito!

Circa lo sciopero ferroviario, quantunque le notizie venute oggi tanto da parte governativa quanto da parte socialista tendessero concordemente ad escluderlo, si crede che esso avrà luogo. L'indugio viene spiegato non soltanto con la necessità di consultare tutte le 72 sezioni ferroviarie, ma bensì anche con le trattative già iniziate con codesta Confederazione del lavoro per far sì che allo sciopero ferroviario tenga immediatamente dietro uno sciopero generale.

Bissolati avrebbe detto che se i ferrovieri destituiti fossero soltanto una dozzina, si potrebbe fare a meno dello sciopero. A me è stato riferito stasera che alla Direzione generale delle ferrovie furono proposti per la destituzione 55 ferrovieri e che la Direzione generale di pieno accordo con il Co-

...siglio di amministrazione li ha ridotti a 17. Mi è stato inoltre riferito che la Direzione generale terrà fermo il licenziamento di tutti e diciassette! C.

L'on. Berenini spiega il telegramma fantasma a Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,35:

A Parma, all'on. Berenini, è stato chiesto a proposito del famoso telegramma a Giolitti, scritto e non spedito, se fosse l'autore di questo telegramma e se lo avesse dimenticato. «Il telegramma — ha risposto Berenini — fu opera concorde di tutti i presenti. Detto telegramma fu compilato, firmato dai presenti e poscia anche dagli altri. Rimase poi dove fu redatto. Solo stamane ho appreso che il telegramma non è stato spedito. Ciò non dipende però da averlo inavvertitamente messo in tasca. Dalle notizie avute dopo si potrà convenire che il telegramma può essere ritenuto eccessivo là dove si esclude ogni ombra di provocazione, ma resta sempre, secondo il mio avviso, escluso lo stato di necessità di sparare». E' stato chiesto all'on. Berenini se potesse dare un suo giudizio sull'attuale situazione ferroviaria. Il deputato ha risposto: «Credo che se i ferrovieri non faranno sciopero cercheranno certamente altre vie per evitare a sè le responsabilità, le quali, per essere collettive e determinate da momenti eccezionali, devono essere vagliate alla stregua di ragionamenti sereni. Temo però che lo sciopero scoppi. La deliberazione della Direzione delle ferrovie non è equa nel senso tattico e politico della giustizia, in quanto che prima di accodare la responsabilità di così gravi fatti, occorre il giudizio sereno obbiettivo. L'annunziata procedura, secondo me, ha tutto il carattere di un giudizio sommario».

I cappellai alessandrini solidali con i ferrovieri.

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 23:

Tutti gli operai addetti alle due fabbriche di cappelli Borsalino, un tremila circa, riunitisi questa sera, hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con i ferrovieri dichiarando di fare causa comune con essi e dichiarando tutti lo sciopero qualora il Governo intenda di applicare le punizioni.

L'on. Ferri, che si trovava oggi ad Alessandria per tenere stasera una conferenza al teatro Verdi, è stato richiamato telegraficamente a Roma ed è partito alla volta di quella città alle 18,45.

"Non sciopero, ma barabbismo!"

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

L'*Avanti!* ha una vivace corrispondenza sui fatti di Torino, intitolata: «Non sciopero, ma barabbismo!».

La corrispondenza dice che al cortile della Camera del lavoro si erano dato convegno una masnada dei più volgari barabba torinesi, tutti i più noti pregiudicati. I socialisti non avevano alcuna influenza su quella folla sbrigliata. Furono estratti rinstutamente i coltelli; furono arrestati 200 pregiudicati e sequestrati 60 coltelli!

Ciò che avrebbe accertato l'inchiesta ministeriale a Milano.

Milano, 18, ore 10,15.

Il *Secolo*, nella sua edizione del pomeriggio, pubblica quanto segue: «Il commendatore Severi, ispettore inviato dal Ministero dell'interno a fare un'inchiesta sul conflitto avvenuto alla cascina Pietrasanta, che agitò la massa operaia di tutta Italia, ha condotto a termine rapidamente il suo lavoro. Abbiamo incontrato il funzionario, al quale abbiamo domandato a quali conclusioni fosse arrivato.

«— Non c'è da farne mistero — ha risposto — perchè in gran parte già noto per quanto fu pubblicato finora nei giornali. Dalle informazioni e dagli esami assunti e dalla visita sul luogo pare che risultino chiaramente queste conclusioni: 1° Il treno per condurre i *krumiri* doveva partire dal gasometro alle 10,30, e senza il ritardo della Direzione della ferrovia sarebbe partito senza inconvenienti; 2° Gli operai che si trovavano al passaggio del treno lanciarono sassi contro i vagoni, infrangendo i vetri di parecchi di essi; 3° Il treno era partito, ed i carabinieri mandati per proteggerlo, invece di partire anche essi, erano rimasti: i dimostranti gettarono ancora sassi in direzione del treno partito.

Uno di questi sassi colpì al petto un carabiniere: questi saltò in mezzo alla folla ed arrestò colui che aveva gettato il sasso. Allora si gridò: «Molla! Molla!», facendo una sassaiola. I carabinieri salirono sul ponte ferroviario, e, trovando sottomano dei sassi, ne gettarono sulla folla. Il seguito è noto.

«— Dunque — domandammo — se i carabinieri non fossero inutilmente rimasti dopo la partenza del treno, nulla di grave sarebbe accaduto? Dal momento che i carabinieri si sono messi a rispondere con i sassi, non le pare che essi abbiano perduto il carattere di rappresentanti dell'Autorità per diventare semplici rissanti?

«L'ispettore sorrise, e poi rispose: «Io ho raccolto i fatti: spetta all'Autorità giudiziaria fare il resto.»

«— I carabinieri erano accerchiati e dovettero fare uso delle armi per salvarsi, eppure poterono liberamente andarsene!

«— I dimostranti erano a destra ed a sinistra dei carabinieri: questi avevano la strada libera davanti, verso il gasometro e dietro verso la stazione di Porta Romana. Aspettiamo ora l'inchiesta dei medici che visitarono i feriti colpiti mentre fuggivano, e l'esito di quella giudiziaria».

Questa pubblicazione del *Secolo*, ve lo confesso, desta molta incredulità in tutti quanti coloro che, dopo i fatti, furono a fare un'inchiesta.

Se il comm. Severi avesse veramente accertato quanto ha detto il *Secolo*, bisognerebbe dire che quanto alcuni testimoni ebbero a deporre subito dopo i fatti sia completamente falso. Ad ogni modo desta meraviglia che un ispettore mandato dal Ministero dell'interno in questo momento abbia concesso delle interviste di questo genere!

L'aggressore dell'ing. Lambertini arrestato?

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 23,40:

Fu arrestato il barbiere Martelli, ventenne, indiziato autore dell'aggressione dell'ingegnere Lambertini. La sera dell'aggressione si recò a casa d'un amico, a trovare rifugio, credendosi ricercato. Operata una perquisizione, si rinvenne nella sua abitazione un coltello, corrispondente, secondo le perizie eseguite stamane, alle ferite del Lambertini.

Anche stasera, a causa dello sciopero dei gasisti, si difetta di illuminazione, la quale è eseguita per le strade dalle guardie municipali e dai carabinieri.

UN PARADISO SOMMERSO

Il Lago Maggiore invade le città ed i paesi delle sue ridenti sponde — Cento piccole Venezie — Le ire del cielo, dell'acqua e della terra.

(Per telegrafo e telefono dai nostri inviati speciali)

Un fantastico viaggio sul Verbano in piena.

Pallanza, 18, ore 20.

Questa notte il lago è cresciuto di altri quindici centimetri e tutto lascia credere che la piena non abbia raggiunto ancora il suo massimo grado. I temporali violentissimi che nei giorni scorsi si scatenarono quasi senza interruzione tra le montagne, gonfiarono i torrenti, i rivi e le acque tutte affluenti al lago in siffatto modo, che l'inondazione continuerà ad essere alimentata anche interrompendosi le pioggie.

Stamane per tempo, prima di partire per Pallanza sono sceso ad Arona. Vado alla riva a guardare le acque che tutta la notte avevo sentito rumoreggiare nel buio confusamente. Aveva cessato di piovere, ma il cielo verso le montagne era tuttora torbido di nuvole tempestose e minacciose. La città che si risvegliava a poco a poco in un diffuso bagliore velato, senza colori, appariva sotto aspetti insoliti e strani. Verso la riva non c'erano più vie, ma canali; non c'erano più piazze, ma lagune, e le case dove dove battevano le onde e dove erano ammassate le barche emergevano come piccole isole bianche. La tettoia per i depositi di mercanzie in sull'imbarcadero era diventata una darsena. Casse, cesti, gerle, sacchi, tratti in salvo nell'ansia e nella fretta dell'ultimo momento, formavano intorno cumuli e cataste tra i cui labirinti si aggiravano commentando e ricercando persone affaccendate.

Girare per Arona lungo tutti i quartieri del litorale senza sussidio della barca, è impossibile. In barca le cuoche si recano al mercato, in barca gli impiegati si recano agli uffici, in barca i ragazzi si recano alla scuola. Volli anch'io fare un'escursione per quella Venezia improvvisata. Lo spettacolo più caratteristico è offerto dalla passeggiata prospiciente il lago. Del parapetto, completamente sommerso, non si scorge qua e là che qualche sottile lista di pietra, rifugio supremo ad orde di lucertole scappate dai loro crepacci. Le piante del viale sono tagliate a mezzo dall'acqua e l'acqua interamente assedia tutte le case. Alberghi, negozi, botteghe sono chiusi; tutta la gente dovette rifugiarsi ai piani superiori trascinando seco in fretta quanto urgeva salvare. Ai balconcini, ai terrazzini del primo piano, che alzando una mano quasi si possono sfiorare dalla barca, si affacciano profili curiosi che volgonsi ad interrogare il cielo ed il lago.

Anche le parti superiori della città, se non completamente allagate, sono spesso interrotte da gore e da pozzanghere, in cui si rischia di affondare fino a mezza gamba e dove però monelli allegramente vi guizzano. Qua e là vengono improvvisati ponti, si gettano assi traverso la strada, si tentano traghetti con sgabelli, barili, travi, su cui occorrono tutti gli sforzi, tutta la buona volontà di cui un uomo è capace per mantenere l'equilibrio.

UNA INTERVISTA..... EQUILIBRATA.

La gente, tuttavia, non appare nè eccessivamente turbata, nè spaventata. Il momento veramente di ansia e di trepidazione lo si ebbe la notte scorsa nel punto massimo e critico della piena. Me ne parlò un ultimo commerciante aronese ricevendomi con tutta cortesia nel suo negozio. Difficilmente credo però si possa immaginare un ricevimento in condizioni più strane. Anzitutto l'accesso al negozio (il quale non era ancora aperto) richiese per entrambi una serie di passi difficili, del cui successo per parte mia non posso a meno che provare una certa quale intima e legittima soddisfazione. Nell'interno, anche tutto allagato fino al livello dei tavoli e delle mensole, non si richiese poca fatica a cercare i punti d'appoggio ed a scivolare, senza troppo immollarsi tra quei mobili, che erano diventati isole e scogli. Approdammo infine sopra un tavolo: traemmo in secco due seggiole e quivi, debitamente al sicuro, cominciammo il nostro colloquio.

— Vede come mi trovo conciato in casa mia? Mi disse il mio gentile interlocutore. — Ebbene! Come me, ce ne sono ad Arona diecine d'altri. E, noti bene, Arona è ancora il paese del lago che forse ebbe meno a subire dall'inondazione.

— Tutto questo diluvio — chiesi — si è scatenato l'altra notte?

Mi rispose: — Fu una vera ira di Dio! Non credo che molti ad Arona quella notte abbiano chiuso occhio! Il lago era già grosso e saliva, saliva sempre sotto la pioggia che cadeva a rovesci, nè si poteva prevedere dove si sarebbe arrestato. I condotti delle acque, sotto l'impeto delle correnti, gonfiati, scoppiavano, rovinavano, e l'acqua sgorgava dappertutto, pullulava dappertutto..... invadeva tutto......

«In ogni famiglia, e specialmente in quelle più in basso, abitanti verso il lago, si fu fino all'alba in faccende a barricare porte e persiane, a mettere in salvo come si poteva mobili e mercanzie.

«Sul mercato, dove sono i maggiori depositi di merce, il lavoro fu anche il più febbrile: in fretta ed in furia si caricavano i carri, ed i carri, appena rischiarati da pallide lanterne, nella notte, sotto la pioggia, trasportavano a miglior riparo sacchi di grano, cumuli di frutta e di verdura; e il lago saliva, saliva sempre..... I cavalli procedevano a stento; le ruote dei carri erano costrette a battere l'acqua come pale di mulino.

«Dopo qualche ora ogni transito verso il lago fu impossibile.

«Il mattino — ieri mattina — Arona aveva un aspetto mai più veduto. L'ultima grande piena era stata nel 1872, e quella ancora fu di molto inferiore all'attuale.

— Mai dunque — interrogai — si è visto il lago così alto?

— Sì, nel 1868 fu più alto ancora! Ma — soggiunse il mio compagno di tavolo — a quell'epoca io ero affatto un bimbo, e appena me ne ricordo! In parecchi punti della città, però, è segnato questo limite massimo. Per questo limite massimo, per quanto importante, la piena attuale è sempre inferiore di pressochè un metro alla piena di allora!

Interrogai poi il mio interlocutore sulla entità dei danni che l'inondazione può avere recato.

— Determinare ora i danni esattamente — riprese egli — è impossibile. E' solo quando le acque si saranno ritirate che un calcolo sicuro potrà essere fatto. Certo è che i danni, senza essere proprio enormi, sono rilevantissimi. Molte delle abitazioni state invase dall'acqua saranno ora per un pezzo, a causa dell'umidità, inabitabili. Le cantine anche furono invase, e benchè non sia questo — aggiunse il mio interlocutore con un fine sorriso — la prima volta che l'acqua penetra in cantina, il danno non cessa di essere serio e sensibile!

Chiesi in ultimo se il battello in cui aveva intenzione di imbarcarmi alle 8 avrebbe potuto far scalo in qualsiasi porto.

— I battelli, come i tenori colpiti da improvvisa indisposizione, faranno quello che potranno! — mi fu risposto.

Del resto, il battello stava per partire, e in un luogo od in un altro mi avrebbe pur portato.

Mi congedai dal gentile mio informatore; rifeci la mia passeggiata in bilico sui ponti improvvisati; mi portai all'imbarcadero e salii a bordo.

SUL BATTELLO.

Sul battello, mentre la brezza vibrante e pungente va via via rompendo le nuvole, e il cielo qua e là si rischiara, i pochi passeggeri appoggiati ai parapetti hanno per unico oggetto nei loro discorsi l'inondazione. I paesi che mano mano sfilano dinanzi sono tutti dal più al meno danneggiati. I pontili degli imbarcaderi sono completamente sommersi e nessun piroscafo può approdare. L'imbarco e lo sbarco dei passeggeri viene ovunque effettuato col mezzo di barche, che si recano al largo, accostano il battello e fanno il servizio di traghetto da questo alla terra ferma. E' già un guadagno su ieri. Ieri le corse ascendenti e discendenti furono pressochè soppresse. Intra, ad esempio, fu ieri quasi completamente isolata; oggi le corse soppresse non sono che due: quelle della sera.

Il piroscafo prosegue il suo viaggio.....

Le rive di Angera, di Meina, di Lesa, di Belgirate, di Stresa, presentano tutte lo stesso aspetto: l'aspetto di un paese naufragato, annegato..... Il lago si è insinuato tra le aiuole dei giardini delle ville; si è steso lungo i pergolati, è salito a dar l'assalto alle scalinate, ai muricciuoli, ai pilastri; ha creato delle isole; ha frastagliato delle penisole; si è impadronito qui di un gruppo d'alberi, là di una casupola, più oltre di un lembo di via: ovunque ha dato alla spiaggia una nuova configurazione... Le grandi magnolie dell'isola Bella trascinano quasi le loro lucide masse di fogliame nell'acqua. Tutta l'isola è allagata; la piena fu qui di una terribile violenza: l'altra notte la furia delle onde svelse il pontile e le barche: strappò i banchi dei venditori di cartoline illustrate, di panierine e di altri gingilli; si levò fino ad invadere i terrazzi delle trattorie e degli alberghi.

All'isola dei Pescatori, su uno dei lati si protende nel lago, nei tempi ordinari, una deliziosa striscia verde di prato, un recesso pieno di poesia e di silenzio, ombreggiato da vecchi alberi. Tutto ora è sotto acqua; gli alberi lasciano scorgere dal lago i rami soli, e dove cantavano e facevano il nido gli uccelli ora guazzano i pesci.

Avanzando, un curioso spettacolo si offre verso Fondo Toce e Feriolo: il piroscafo passa in mezzo ad una vera plaga di sterpi galleggianti, frantumi di rami, sarmenti, che le correnti delle montagne hanno strappato alle ripe e gittato nel Lago Maggiore. Una flottiglia di barche, mentre si passa, è affaccendata in quel piccolo mare a far legna: chi prima si recava al bosco, ora viene al lago. Gli effetti della piena ad Arona mi avevano impressionato, ma ben maggiore impressione provai all'aspetto di Pallanza.

La spiaggia di Pallanza non esiste più. I giardini lungo il lago sono scomparsi. Solo le punte delle cancellate emergono. I fogliami superiori degli alberi sembrano grandi mazzi in balìa delle onde. I fanali della strada sporgono poco più che dalla lanterna. Il monumento a San Leonardo è tutto solo in mezzo ad una laguna torbida e gialla. Sotto i portici del palazzo comunale si passeggia in gondola; il Municipio ha anzi messo a disposizione del pubblico imbarcazioni speciali, colla scritta: «Servizio municipale». Dall'aspetto delle vie si può immaginare che cosa deve essere accaduto nelle case. Nei settori verso il lago, non ce n'è alcuna che non sia stata invasa e danneggiata. Maggiormente danneggiati sono i grandi alberghi presso l'imbarcadero: il *Belvedere*, il *Metropole*, il *San Gottardo*, e lo *Schweizerhof*. Nel grande salone del *Metropole* c'è un metro e mezzo d'acqua, quel che s'è potuto salvare di mobilio fu salvato, ma un pianoforte, parecchie scansie e altri suppellettili di valore sono irremissibilmente perdute.

Tutti i piani terreni, insomma, sembrano trasformati in piscine, in vasche da bagno. L'*Hôtel Metropole*, da solo, ha subito danni per molte migliaia di lire. I farmacisti Arosio e Fasolo dovettero sgombrare in fretta le loro farmacie e riparare al primo piano. I negozi sono chiusi e tutto è sottosopra.

UN LAGO DI SOGNO.

Fatto interessantissimo è che la piena ha fatto del lago Maggiore e del lago di Mergozzo, normalmente comunicanti per un sottile canale per cui è appena possibile l'accesso di una barchetta, un solo ed unico lago. Ho voluto oggi, nel pomeriggio, percorrere il nuovo lago. E' un lago strano, che si stende fra i rami ed i roncili dei boschi dell'estuario del Toce sommersi, pieno di zig-zag e di sorprese, rotto da mille isolotti, frastagliato da mille canali, un lago misterioso, prigioniero degli alberi che tiene prigionieri, ed ove la navigazione è dolce e lenta come in un sogno. Il cielo si è ormai completamente schiarito. Il pomeriggio è calmo, mite, tepido; la barca ora scivola sopra un campo di grano turco, ora sovra macchie di *coccinole*, e s'insinua entro labirinti di foglie colorite gialle, purpuree, ed il tremolio delle onde. I rami talora fanno ingombro. Ai remi talora una fitta di canneti troppo folta sembra fare intoppo; ad un certo punto si rischia di urtare contro un vecchio rudere di casa; ma si avanza: la boscaglia si dirada, ed ecco s'apre il piccolo lago di Mergozzo, lucido, calmo, solitario. Il viaggio è finito. A Mergozzo nulla di nuovo ed importante. L'acqua ha solo tentato turbare il sonno dei poveri morti nel Cimitero; ma non ha osato, ed appena ha lambito le soglie della morte.

Ernesto Ragazzoni.

Ad Arona.

Arona, 19, ore 21.

Da una quindicina di giorni il cielo era imbronciato sul lago in alterna vicenda di pioviccine uggiose, di acquazzoni violenti obbligando i pochi forestieri cosmopoliti ancor rimasti a sbadigliare di tedio di fronte a questa plaga, e che nei bei giorni d'autunno è un vero sorriso della natura, dove pare che solo debbano aver vita gli amori, sia dell'ardore passionale o del desiderio del tepore dolce dell'idillio. Di fronte a tanta inclemenza di cielo il lago aveva cominciato a crescere lentamente, ma niuno s'immaginava che ne potesse venire una piena e niuno voleva farsi apportatore d'un allarme prematuro. Ma il cielo troppo a lungo imbronciato e monotono non era stato che un preludio e quasi per mantenersi in carattere volle concedere un degno finale. Fu così che nella notte del 17 si scatenò sul lago tale temporale che a ricordanza d'uomo pochi vi hanno di pari e di sì gagliarda violenza. Fu una fantasmagoria, ridda di acqua gettata per ogni dove dal vento, che urlava sinistro mentre lampi illuminavano con bagliore improvviso. Al sorgere dell'alba melanconica e livida il temporale s'era quietato, non più le raffiche sibilanti del vento, non più lo scroscio rabbioso della pioggia, ma quello che non si voleva prevedere era avvenuto ed il lago con la risacca s'era alzato tanto da mandare in Arona tutto il corso Prealoni e la vasta piazza di Santa Marta bloccando moltissimi fabbricati. Nelle sale del *Caffè Verbano* si poteva e si può tuttora passeggiare comodamente in barca. All'impeto della bufera era subentrata una calma quasi irrisoria ed il lago continuava a crescere in proporzioni inquietanti minacciando d'invadere il corso Cavour, ove sono situati quasi tutti i negozi e dove quindi è maggiore il movimento commerciale di Arona. Fu allora un fervor di lavoro improvviso d'ogni lato; si intrecciavano carri pieni di merce le cui ruote spesse volte per il peso soverchio sprofondavano nel terreno con movimento affannoso di uomini carichi di utensili e di masserizie verso più sicura dimora. Era un curioso spettacolo vedere nella piazza, frammezzo all'andirivieni delle barche, cavalli ricalcitranti e timorosi sguazzanti fino al collo incitati e assillati perchè più alacre e febbrile potessero procedere i lavori di sgombro e non gravi perciò fossero i danni della piena.

LA FEBBRILE OPERA DI [illegible]

Sul lungo riva allagato accadevano intanto scenette curiose. Ho visto alcuni, a mano a mano che l'acqua cresceva, ostruire le porte delle loro abitazioni con un muricciuolo, tenue opera ingenua, di fronte alla potenza imponente del lago, che penetra ovunque, ribelle ad ogni argine e ad ogni riparo: più oltre una manovra di salvataggio con delle ample ceste, continuamente in moto tra il piano superiore sicuro ed un negozio del piano inferiore, ove una persona mezzo in acqua andava qua e là rintracciando a tentoni i ferri del mestiere.

Più oltre ancora, ecco allagato il recinto d'un *auto-garage* e di rifornimento di benzina, al quale, meglio che le automobili, potrebbero accedere i canotti, e dovunque, alle finestre, visi di bloccati, che contemplano, attoniti, la novità dello spettacolo. Da un balcone, presso il quale passiamo in barca, varie signorine sono intente a fotografare il bizzarro spettacolo. Lì vicino, sul piazzolo di Santa Marta, il signor Campana si affanna a far sgombrare un deposito di cemento. Se avesse atteso qualche poco, avrebbe potuto chiedere non l'opera dei facchini, ma quella del piccone. Il livello dell'acqua, favorito da un po' di *inverna*, vento che soffia contro corrente, continuava a crescere. Così anche una parte del corso Cavour venne allagata, e subirono la stessa sorte altri infiniti negozi, nonchè la Redazione del giornale locale, l'*Eco del Verbano*. Gli abitanti di Arona alla affluivano intanto nelle vie sommerse, attratti dal desiderio di vedere gli effetti dell'inondazione, e non rinunziavano all'occasione, insolita e rara, di fare una passeggiata in barca per le vie della città. Gran dispendio della frase, che udivasi quasi dovunque: *Proprio come se fossimo a Venezia*. Sul limite della piazza una fontana, ancor non coperta completamente, colava imperturbabile il suo zampillo, ironico contributo a tanta massa d'acqua imponente. L'aspetto della città allagata desta un senso di meraviglia per l'originalità di veder le case sorgere dalle acque, senza traccia di strade alcuna lungh'esse, ma anche un senso di mestizia e di sconforto.

MENTRE IL SOLE SFAVILLA.

Gli episodi che ho riferito per Arona si sono ripetuti a migliaia in ognuno dei paesi del lago. Pressochè consimili potrebbero essermi le impressioni. Stamattina, essendosi rasserenata la natura sotto un sole incantevole, mi sono spinto fino a Stresa, per vedere gli effetti della piena nel bacino meraviglioso delle isole Borromee. Dovunque gli scali dei piroscafi sono pressochè coperti d'acqua, ed i pali di approdo spuntano appena. Anche le aste che indicano i nomi dei paesi affiorano l'acqua. E' curioso passare sul battello tanto alto, là dove invece si può ordinariamente approdare. All'Isola Bella alcune terrazze sono allagate, e pure fino all'altezza del primo piano lo sono gli alberghi e il paese. Così dicasi dell'isola dei Pescatori, così di Stresa, ove è inondato anche il giardino della Duchessa di Genova, così di Pallanza.

Qui anzi più che altrove si fecero sentire gli effetti della piena, essendo questa città più bassa delle altre sul lago. L'imbarcadero, la piazza, il giardino pubblico sono coperti quasi interamente. I fari elettrici, le vette degli alberi affiorano l'onda, sulla quale un poco domina il monumento a Cadorna, mentre non per essere sommerso quello al dottor Giuseppe Cavanna. Dovunque, in ogni parte del lago, quasi tutti gli alberghi del lungo riva sono chiusi, essendo le sale completamente inondate. Il servizio di navigazione procede in ordine, senza ritardo negli orari, mediante un assai rapido ed ottimo movimento di barche, che fan servizio di trasbordo da terra al battello, che si ferma al largo. In misura di precauzione venne sospesa una corsa. E' limitato il traffico delle merci. Fu concesso ai capitani di sospendere il servizio alle ore 19, recandosi direttamente alla stazione di pernottamento indicata dal turno.

Intanto in tutti i ritrovi la piena è il solo argomento del giorno. Passano in seconda linea anche i ferrovieri. Già si vendono cartoline colle insolite vedute con originalissimi panorami.

Delle piene che fanno epoca se ne lapidano nei muri le date memorande. La più famosa si ebbe nel 1868, l'ultima nel 1872. E' a sperarsi frattanto, giacchè al momento non si hanno a lamentare vittime, che quella attuale abbia raggiunto il massimo grado e che, col rabbonirsi del cielo, si rabbonisca anche il lago, ritirandosi nel consueto letto. P.

A Pallanza

Pallanza, 18.

Le acque del lago, che ieri avevano di già superato di circa quattro metri il livello medio normale, hanno fatto in queste ultime 24 ore rapidissimi progressi, elevandosi di un metro e mezzo ancora.

Tutti gli alberghi situati sull'incantevole passeggiata lungo il lago sono invasi al piano terreno per più di un metro. Le farmacie, i caffè, il *Salone Orfeo* e tutti gli esercizi lungo il lago si trovano nelle stesse condizioni. Anche il porticato e l'atrio del Municipio sono invasi dall'acqua per circa un metro.

Il servizio dei piroscafi non si effettua più per il solito imbarcadero, che è sommerso per più di due terzi, ma dalla piazza Cairoli, in gran parte allagata essa pure, mediante imbarcazioni.

Un vero sciame di barche percorre in tutti i sensi quello che fino a tre giorni fa era il *quai*, s'interna nelle vie che scendono al lago, e sotto l'ampio colonnato che sostiene l'edificio municipale, e trasporta passeggeri e curiosi che vogliono vedere più da vicino una scena piuttosto rattristante.

Da molti anni non s'era più avuto a Pallanza una simile inondazione. Dopo quella famosa del 1868, in cui il lago si spinse fino ai primi piani, superando l'attuale livello di poco più di due metri, non si ebbe una piena simile che nel 1872. Tutte le altre volte il lago si è mantenuto in limiti più modesti, e cioè un paio di metri meno di quest'anno.

I danni che ha arrecato l'attuale inondazione ascendono a parecchie centinaia di migliaia di lire, ma non si possono ancora esattamente calcolare.

Più danneggiati di tutti sono gli alberghi *Metropole et Poste*, *San Gottardo*, *Belle Vue* e *Schweizerhof*, dove l'acqua arreca danni agli edifici e ai mobili, che non tutti poterono essere posti in salvo.

Persiste il moto ascensionale dell'acqua, che si eleva di circa 5 centimetri all'ora, e si teme, se il mal tempo perdura, — come pare, — che si abbiano a constatare danni maggiori.

Mentre vi telegrafo giunge qui notizia che sia avvenuta una frana nella galleria di Gattico e pare si abbiano a deplorare vittime.

Ad Intra.

Ci telegrafano da Intra, 18, ore 10:

Le insistenti pioggie di questi giorni hanno fatto crescere il livello del lago in modo straordinario. Ieri era più di tre metri dal livello normale. La piazza di Pallanza era sotto l'acqua. Il terribile nubifragio della scorsa notte ha anche enormemente ingrossato il lago. Anche ad Intra la piazza è sotto l'acqua. I battelli non possono più approdare, ed il trasporto della posta è fatto a mezzo di barche. Gli stabilimenti hanno sospeso il lavoro perchè molti hanno il pianterreno allagato. Il lago continua a crescere. Molti negozi sono già inondati. Un grande deposito di carbone è stato asportato dall'acqua. A Pallanza, sotto i portici della sotto-prefettura, l'acqua ha raggiunto metri 1,50 di altezza. Tutti gli alberghi lungo la riva sono chiusi.

Dal 1872 non si ricorda più un ingrossamento così straordinario del Lago Maggiore.

Nel Pavese.

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 21:

Causa delle insistenti, dirotte pioggie di questi ultimi giorni, i nostri fiumi sono in piena, quale non si ricorda che dal 1870.

Il lungo Ticino è tutto allagato, e il Municipio provvede alla distribuzione del pane ai danneggiati.

Una casa del Borgo Basso corre serio pericolo d'essere travolta dalla forza delle acque.

Gli argini di Zerbolò sono sormontati dalle acque. Alla frazione Basilica, a destra del Ticino, l'arginatura è rotta. Immensi i danni.

A Zerbolò una casa di un lettaio è crollata. Fu in tempo fatta sgombrare. Nessuna vittima umana.

In conseguenza della forte piena del Po, i ponti in chiatte della Stella e di Mezzanacorti hanno interrotto il servizio.

Nel Veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 14:

Causa il mal tempo, che da alcuni giorni imperversa, gravissimi danni si segnalano a Belluno e nella vasta zona cadorina. Nel pomeriggio di ieri, un violentissimo temporale si scatenò su Belluno e provincia. Il nubifragio allagò le vie della città, invadendo i negozi e le cantine. A Piave, il fiume raggiunse metri 2,60 sopra la guardia. Il torrente Ardò travolse l'armatura della costruzione del ponte in cemento armato. Il Cordevole minaccia seriamente la strada Agordina. In alcuni punti caddero delle frane, che impediscono il transito. E' crollato il ponte sul Curtissa fra Visome e Limana. Il transito delle corriere è interrotto. Tutti i torrenti della zona sono straripati. Sono gravemente minacciati i paesi di Forno, Zoldo e Fusine. La strada d'Allemagna è molto danneggiata. Presso a Termine cadde una grossa frana, calcolata di oltre 100 metri cubi di materiale. Il Fiume Cismon minaccia seriamente la strada nazionale di Feltre. Il paese di Caprile è completamente allagato; una casa è crollata; fortunatamente, nessuna vittima. Altre case minacciano rovina. La popolazione è sgomenta; invoca soccorsi. Vastissime estensioni di campagna sono sommerse, con danni incalcolabili. Nell'Alto Agordino e nell'Alto Cadore infuria una bufera di neve.

Il maltempo imperversa in Francia, Spagna ed Italia.

In Provenza.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 16:

Si ha da Nemours: Il Torentein è straripato in seguito ad un uragano inondando una parte della città. Parecchi magazzini sono stati invasi dalle acque. Non vi fu alcun accidente alle persone.

La montagna dominante il villaggio di Lasaghe del Briançonnet, nel cantone di Saint-Auban, che l'anno scorso aveva inghiottito centinaia di case, sdrucciola nuovamente per parecchie centinaia di metri. Una casa ed il presbiterio sono stati sfondati. Otto altre case sono minacciate e le acque invadono le abitazioni. Il disastro è senza precedenti.

Un uragano di una grande violenza si è scatenato iersera sulla regione tolonese. La pioggia è caduta in abbondanza, trasformando le strade del sud della città in laghi e ruscelli. Le acque del mare hanno raggiunto il *Quai* del porto. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Si temono nuove inondazioni sul litorale.

Il Rodano segna 6 metri e 50. L'inondazione continua causando altri danni.

L'Herault aumenta continuamente. Mercè le precauzioni di sicurezza prese, si spera di evitare qualsiasi accidente.

I soccorsi del Re in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 19:

Il treno reale è arrivato ieri a mezzogiorno a Malaga. Il Re, dopo avere passato in rivista una compagnia di onore, si è recato in vettura alla cattedrale, ove è stato celebrato un *Te Deum*.

I dispacci da Malaga annunziano che la popolazione ha fatto un'accoglienza di simpatia e di entusiasmo a Re Alfonso. Questi fu profondamente commosso del quadro di miseria che ha dovuto contemplare. Il Sovrano ha percorso diverse vie a piedi. Su tutto il percorso ha fatto distribuire dai suoi aiutanti di campo dei soccorsi prelevati dalla sua cassetta privata.

La Camera ha votato definitivamente un milione e 250 mila pesetas per soccorrere le vittime dell'inondazione di Malaga e Barcellona.

Il Re, accompagnato dal governatore civile e dal suo aiutante di campo, è giunto a Colmenar ed ha visitato la città, che ha sofferto per le inondazioni enormemente. Il ritorno si è imbarcato sul *Cataluña*.

Le decisioni del Comitato permanente del lavoro

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Il Comitato permanente del lavoro, nella seduta antimeridiana d'oggi, presenti i consiglieri Pisa, Cabrini, Chiesa, Maffi, Abbiate, Reina e Massa, ha condotto a termine l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione della legge sulla risicoltura nella parte che riguarda le Commissioni conciliative per assicurare il regolare funzionamento delle Commissioni di conciliazione anche nell'interesse dei lavoratori che immigrano nelle risaie, provenienti da altre regioni del Regno. Il Comitato ritiene necessaria la creazione di conciliatori supplenti e consiglia alcune lievi modificazioni alle norme sui termini, sulle citazioni, sui giuramenti, sulle spese, e vennero incaricati i consiglieri Chiesa e Massa di riferire in merito al Consiglio superiore del lavoro alla sua prossima sessione di novembre. Si è proceduto quindi all'esame dei risultati degli interrogatori sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri, interrogatori assunti dal Comitato permanente a Genova, San Pier d'Arena, Torino, Milano, Monza, Bologna, Parma, Firenze e Roma, in convegni di padroni e di operai addetti alla fabbricazione del pane. A lato dell'esame venne posto il disegno di legge di iniziativa parlamentare, che vuole interdetto il lavoro notturno nei panettieri, tanto salariati, come esercenti industria; intendendo per lavoro notturno quello che si compie dalle ore 19 alle 5 dal 1.o ottobre al 31 marzo e dalle 19 alle 4 dal 1.o aprile al 30 settembre. Tali interrogatori hanno dato questi risultati: 1.o E' pressochè unanime il consenso della possibilità di abolire il lavoro notturno; 2.o Uguale consenso trovano le disposizioni fondamentali del progetto di legge; 3.o Le stesse adesioni raccolsero le proposte di lasciare alle Autorità locali (prefetti o subordinatamente ai sindaci) la facoltà di introdurre qualche variazione alle norme sull'incominciamento dell'orario sulla base dei bisogni di ogni singola regione; 4.o Dissenso invece esiste sulla necessità, affermata dagli uni e negata dagli altri, di permettere durante la notte il rinfresco del lievito, per la quale operazione basterebbe un solo operaio. Occorrerebbe coordinare questa riforma colla legge sul riposo settimanale e festivo.

La lotta elettorale di Roma.

Roma, 18, ore 21.

(A). — Ho ragione di credere che alle prossime elezioni amministrative di Roma i cattolici proclameranno quasi certamente la loro astensione dalla lotta. La decisione in massima sarebbe già stata presa, nonostante la tenace opposizione di parecchi capi del movimento cattolico italiano. Se tale tendenza, come sembra ormai certo, non prevarrà, l'astensione verrà proclamata e motivata, nella prossima seduta dell'Unione romana, il vecchio Sodalizio clericale di Roma. Questo fatto, mentre cambierà quasi completamente la piattaforma della lotta politico-amministrativa che si combatterà a Roma in novembre, è un sintomo di grande importanza politica per l'atteggiamento del Vaticano nell'evenienza delle elezioni politiche.

A nessun costo il processo Nasi sarà rinviato.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il *Corriere d'Italia* riferisce che la moglie del Lombardo ha fatto istanza, accompagnata da un certificato medico, perchè suo marito durante il processo non sia trattenuto in Senato, essendo gravemente ammalato. Sembra che il presidente voglia inviare tre medici militari a visitare il Lombardo prima di prendere una decisione. In ogni caso alla discussione del processo Nasi dovrà rimanere in Senato. Il giornale afferma che Cosenico dichiarò che, anche se Lombardo non potrà intervenire all'Alta Corte, il processo non sarà assolutamente rinviato.

La Sotto-Giunta parlamentare d'inchiesta in Sicilia pel rincaro dei viveri.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20:

Stasera arriveranno a Palermo i membri per la Sicilia della Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e nella Sicilia. La Giunta, come è noto, si divide in altrettante Sotto-Giunte quante sono le regioni nelle quali si estende l'inchiesta. La Sotto-Giunta per la Sicilia si compone del presidente senatore Cakiesi e degli onorevoli Di Martino e principe Di Scalea.

Nel primo viaggio la Giunta visiterà i Comuni di Piana dei Greci, San Giuseppe, Iato e Corleone, quindi la provincia di Trapani, fermandosi ad Alcamo, Castelvetrano, Mazzara, Marsala e Trapani.

In ciascun Comune saranno invitati a comparire avanti alla Giunta anche persone dei Comuni limitrofi. Chiunque può domandare di essere interrogato: e tutti saranno indennizzati delle spese di viaggio e di permanenza. Il mezzo di trasporto impiegato sarà l'automobile, sia per la celerità, sia perchè permette di vedere le campagne e di interrogare sul posto del lavoro i contadini.

Si tenne alla Camera del lavoro la riunione di un Comitato cittadino per la questione del rincaro dei viveri e delle pigioni. Si deliberò la nomina di una Commissione che si recasse dal sindaco a far conoscere le determinazioni prese circa una sollecita attuazione del calmiere. Si riaffermò il concetto di iniziare con sollecitudine i lavori per la costituzione di una grande Cooperativa di consumo. Domenica si avrà un'altra riunione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (56)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ma Diodato non sentì, in quelle parole, se non la calda espressione dell'amore, e il cuore gli si gonfiò di appassionata ammirazione, gli occhi gli si empirono di lacrime, una emozione sublime lo costrinse a cadere in ginocchi dinanzi alla splendida creatura, della quale riprese ambo le mani per coprirle di baci.

— Perdono, Alice; oh, perdono! — esclamava nell'immenso rapimento della sua anima. — Voi siete più grande, più fiera, più generosa di me, e io non merito di essere amato da una fanciulla come voi. Oh, in questo minuto, in cui, voi mi date questa sublime e magnifica prova della vostra fiducia e del vostro amore, io mi indugio a intrattenervi di non so quali timori puerili!..... Sì, sì, Alice mia, voi siete mia e io sono tutto vostro, per sempre. E ciò data dal primo giorno nel quale vi ho veduta..... Ricordate, Alice? Venivate da Parigi..... Eravate sola..... La vostra vettura si era sfasciata nella montagna..... I vostri conduttori vi avevano abbandonata. Forte, ardita, proseguivate a piedi l'aspro cammino, e io vi scontrai sulla sponda di quel torrente che non potevate attraversare..... E voi mi raccontaste allora la vostra storia..... E mentre parlavate io vi ammiravo, commosso..... Per molto tempo noi due rimanemmo soli sotto il gran noce..... E quando poi venne il crepuscolo, vi presi tra le braccia, vi portai sull'altra riva, vi condussi dalla regina di Navarra.....

Si era rialzato. Ritto, con le braccia conserte, la fronte china, come sotto il ricordo di pesanti pensieri, il suo alto profilo, vivacemente illuminato dalla fiamma del focolare, intanto che tutto il resto della persona rimaneva immerso nell'ombra, sembrava uno di quegli esseri che il destino ha prescelti per le grandi passioni, per le esistenze tempestose.

Ed ella, seduta, la testa rialzata, lo contemplava con una sorta di feroce ammirazione.

Entrambi dimenticarono che si trovavano in quella povera locanduccia di campagna. Non si presero briga di sapere se fossero veduti, ascoltati. Era uno di quei momenti indimenticabili, terribili, eppure deliziosi, nei quali l'amore scoppia in tutto il suo radioso splendore in due anime che, per istinto, indovinano che orribili abissi le separano.

Allora sembra che il cielo stia per squarciarsi, per lasciare scorgere l'eterno e sublime spettacolo della felicità assoluta; e in quel momento medesimo, gli occhi non osano alzarsi verso il cielo, per timore di trovarvi la tempesta o la folgore.

Era sovranamente bella, quella spia, bella come un angelo del male, come uno di quei demoni che nelle leggende la potenza delle tenebre suscita per seminare le catastrofi sulla strada che percorrono, simili a terrificanti e ammirevoli meteore.

Era bella, di quella beltà fatale che penetrava sin nelle intime latebre dell'essere, che avvolgeva in un'atmosfera di seduzione, e bella anche per l'immenso amore, puro, sincero, che le bruciava il cuore.

Il figlio di Caterina de' Medici, ritto dinanzi alla spia malvagia che aveva voluta la morte della sua madre adottiva, disse ancora:

— ..... Sì, da quel giorno, o Alice, ha principio il mio amore, e dovessi vivere cento esistenze, non potrò mai dimenticare i palpiti di quegli istanti nei quali vi portai fra le braccia. Gli è che voi entravate nella mia vita come un raggio di sole penetra in una cella! Gli è che portavo in me spaventosi negri pensieri come nubi d'uragano, e allora la mia mente si rischiarò di un subito! Gli è che io ero una sventura che cammina e che su quella sventura gettaste l'azzurro mantello dei sogni della felicità! Gli è che io ero la disperazione, la vergogna, l'umiliazione, e che in vedervi così radiosa e così bella, degnante chinare la vostra beltà sulla mia miseria, conobbi la speranza, vinai la vergogna, e l'umiliazione si mutò in una regale fierezza nella mia anima! Oh, Alice! Alice mia! Un'altra volta ancora, mi avete rischiarato! Siamo l'uno per l'altra un mondo di felicità e dimentichiamo il resto dell'umanità! Che importa ciò che si dice?.... Io avete detto, e detto benissimo!..... Che importa? Il mio amore è qui per coprirvi, e la mia spada per spegnere per sempre lo sguardo irrisore che osasse levarsi su di voi!.....

Alice di Lux nel medesimo istante sorse anch'ella in piedi.

Ella gettò al collo del giovane le sue braccia di squisito, delicato modello e pure tanto vigorose.

Poggiò la pallida testa sul cuore di colui che amava e mormorò:

— Oh! se tu dicessi il vero! Se potessimo dimenticare *tutto* il mondo! Ascolta, ascolta, mio caro amante..... Anch'io, anch'io ero triste, di una tristezza di morte. Anch'io ero avviluppata dalle tenebre. Anch'io soffrivo spaventevoli torture. No, non interrogarmi perchè! Tu sei venuto, e anch'io ho veduto rischiararsi il sinistro orizzonte dove la fatalità mi spingeva. Saremmo noi, dunque, due maledetti che un angelo di misericordia abbia spinto l'uno contro l'altra per salvarli dalla disperazione? Sì, sì, così deve essere!..... Ebbene, poichè tu sei tutto per me, poichè io sono tutta per te, fuggiamo, o mio adorato, fuggiamo! Lasciamo la Francia! Passiamo i monti e, all'occorrenza, il mare! Andiamo a nascondere lontano, lontano, lontano le tristezze del nostro passato e le ebbrezze nuove del nostro amore! Di', lo vuoi? Prendimi, portami via, portami ove tu vorrai, ma assai lontano da Parigi, lontano dalla Francia! Io ti farò una vita di delizie, ti servirò, sarò la tua consorte, la tua amante, la tua ancella..... perchè tu mi avrai salvata da me medesima!

Tremava. I denti le scricchiolavano. Un vertiginoso terrore la avvolgeva.....

— Alice! Alice! ritorna in te! — esclamò Diodato, spaventato.

Ella si guardò attorno, perplessa e atterrita, e balbettò:

— Fuggiamo, non è così?..... Oh, non aspettiamo il giorno!..... Vieni, partiamo!.....

— Alice! Alice! — ripetè il giovane. — Perchè queste strane parole? Nessuno vuol essere difeso contro tre medesima!....

La delatrice fece un energico sforzo per rientrare in possesso della sua volontà.

Si sentiva pervenuta ad uno di quei pericolosi frangenti dove un passo falso ci può spingere nell'abisso, dove una parola, un gesto possono condannarci a morte.

Fremette di orrore al pensiero che, forse, una di tali parole le fosse già sfuggita.

— Che ho detto? — mormorò, frattanto che il seno le palpitava precipitosamente. — Che ho detto? Niente, niente, adorato mio, che debba spaventarti.

E tentò di sbozzare un sorriso.

— Comprendimi, ti propongo di partire... Ho detto veramente fuggire? Che dovrei fuggire? Non ho nulla da fuggire. Ma voglio sentirmi con te! Ti avrò, dunque, tutto intero! Non più separazione! Per noi non vi sarà altro che il nostro amore! E non ti pare che ciò mi salverà dalla tristezza?.....

— Sì, cara, adorata! Ma tu ti esalti stranamente!.....

— Oh, no! Vedi, son calma. E in tutta la calma del mio spirito, ora, ti ripeto: Partiamo. Andiamo in Ispagna o in Italia, più lungi, se occorre. Ardito, forte come sei, troverai dappertutto l'impiego della tua spada. Qual principe non sarà felice di contarti tra i suoi gentiluomini?

Il conte di Marillac scrollò il capo lentamente.

Sciolse le braccia dell'innamorata, che gli avvinghiavano il collo, la fece sedere accanto al focolare, gettò un fardello di legna secche sul fuoco, che sfavillò giocondamente, elevando una nuova fiamma, che tornò a rischiarare il povero stanzone nudo e affumicato.

— Ascoltami, cara Alice — egli disse. — Ti giuro sull'anima mia che, se fossi libero, ti risponderei: Vuoi che partiamo? ebbene, partiamo! *(Continua)*.

Uno scontro fra un merci ed un omnibus a Codogno.

Quattordici feriti.

Ci telefonano da Piacenza, 18, ore 22:

Stamane alla stazione di Codogno, verso mezzodì, si trovava fermo il treno *omnibus* partito da Milano alle 10.40 e diretto a Bologna. Il treno era formato da 40 vetture, alcune delle quali erano gremite di viaggiatori. Il treno si trovava fermo sul binario regolamentare ed attendeva l'ordine di partenza, quando dalla curva della linea di Milano, lontana dalla stazione di Codogno circa duecento metri, appariva un lungo treno merci proveniente da Pavia. Il treno merci, che era atteso, avrebbe dovuto andare a fermarsi sul binario laterale parallelo a quello sul quale si trovava fermo il treno viaggiatori giunto da Milano.

Invece il treno merci procedeva velocemente sul binario stesso dell'*omnibus* ed andava ad investirlo violentemente. Prima che l'investimento avvenisse il capo-stazione se ne era accorto, ed aveva gridato: «Si salvi chi può!».

A quel grido d'allarme tutti i viaggiatori del treno *omnibus*, dando luogo ad una scena spaventosa di terrore, si gettarono dai finestrini. Non tutti riuscirono ad uscire dal treno prima che l'investimento avvenisse. Questo fu tuttavia meno grave di quello che avrebbe potuto essere, perchè il macchinista del treno merci, accortosi che la linea era occupata, diede subito il contro-vapore e strinse tutti i freni.

Vi sono in tutto 14 feriti. Alcuni dei viaggiatori si ferirono gettandosi dalle vetture. Tra i feriti vi sono delle signore e tre bambini, che riportarono però ferite non gravi. Il ferito più grave è certo Pierantoni Giovanni, da Jesi, bracciante, di anni 54, che ha riportato una grave contusione al torace, con schiacciamento delle costole. Venne portato col treno a Piacenza, e poscia in lettiga all'ospedale. Il poveretto non ha potuto pronunciare parola. I medici temono una commozione interna e si riservarono ogni prognostico.

Altri feriti sono: Giacinto Zambelli da Adria, Marinello Edoardo da Monterotondo, Benedetto Benucci da Roma e Giovanni Gotti, pure di Roma. Questi quattro sono soldati richiamati che ritornavano ai loro Distretti. Sono feriti alla testa ed alle gambe; vennero dichiarati guaribili entro i dieci ed i venti giorni. Altri feriti sono Cordani Giuseppe da Piacenza, ferito alla spalla; Fiorio Pietro da Bologna, con una larga ferita alla fronte, Milanesi Giovanna da Piacenza, ferita al capo ed alle gambe. Quest'ultima viaggiava unitamente al proprio padre, ottantaquattrenne. Essa non volle gettarsi dal treno per assistere il vecchio genitore che restò pure ferito alla testa.

Alla stazione di Codogno si è aperta una inchiesta per assodare le responsabilità. Sembra risultare che lo scontro è avvenuto perchè il casellante non manovrò lo scambio. Il casellante è fuggito, ma a sua scusa si dice che sia stato proprio il capo-stazione ad impartirgli per errore quell'ordine.

Particolari sul nuovo disastro ferroviario di Romagnano.

Ci telefonano da Novara, 18, ore 24:

Questa mattina per poco non accadde un gravissimo disastro ferroviario nel punto preciso dove ieri accadde la fatale catastrofe che costò la vita a due ferrovieri sulla linea Romagnano-Arona.

Per lo sgombro della linea era stato mandato un treno di soccorso sul punto dell'ingombro. Non si sa ancora per quali disposizioni, questa mattina da Arona partì il solito diretto delle ore 7.30, il quale proseguiva a velocità normale, quando vide i segnali di ingombro.

Fortunatamente la giornata bellissima favorì la distinzione della linea, ed il macchinista del diretto potè frenare a tempo. Nonostante, il diretto colpì il treno materiale, e nella collisione rimasero contusi dieci o dodici viaggiatori del diretto. Le contusioni sono lievissime e, tranne qualche medicazione d'urgenza, nessuno ebbe a subire altre gravi conseguenze. La linea è ora riattivata.

***

Dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie ci si comunica:

«Per causa non ancora precisata il treno diretto N. 162, al casello N. 40 della linea Romagnano Sesia-Coreggio, ha scontrato del materiale. La linea è ingombra, ma si spera in giornata di riattivarla. Non è segnalata alcuna disgrazia alle persone.

Il duca degli Abruzzi a Spezia colla "Varese".

Ci telefonano da Spezia, 18, ore 24:

Stamane è giunta nel nostro golfo la regia nave *Varese*, comandata dal Duca degli Abruzzi. Appena giunta, è ripartita alla volta di Genova, in seguito ad un telegramma, in previsione dello sciopero dei ferrovieri. Vennero anche telegraficamente richiamati dalla licenza tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e comuni.

Stasera alla Camera del lavoro ebbe luogo un Comizio di ferrovieri, terminato con l'approvazione di un ordine del giorno.

L'automobile di re Leopoldo investe un mercante di buoi.

Parigi, 19, ore 1.

L'automobile di S. M. Leopoldo II, re dei belgi, trasportava ieri mattina al castello di Lornoy, proprietà della baronessa di Waugham, presso la quale il Sovrano è in villeggiatura, il professore Barth, medico del Re, che lo aveva invitato a colazione. Lo *chauffeur*, Lemaître, aveva appena oltrepassato il posto dei gendarmi a cavallo di Jouvissy, che effettuavano la loro ronda, quando nel *virage* ad angolo acuto situato tra Athis-monts e Saivigny, il macchinista si trovò in presenza di un branco di buoi che venivano in senso inverso. Il conduttore dei buoi, mercante di bestiame, avendo voluto fare mettere in linea le sue bestie per lasciare libero il passaggio alla vettura si gettò sbadatamente sotto le ruote della vettura. Fermando immediatamente l'automobile, Lemaître si portò in soccorso del mercante di bestiame che giaceva inanimato al suolo. Il dottor Barth gli prodigò le prime cure e quindi il mercante di bestiame che aveva riportato la frattura della spalla e si lamentava di acuti dolori interni, venne trasportato sullo stesso automobile all'Ospizio dei Filippini. Risulta da un'inchiesta fatta dai gendarmi che la causa dell'accidente è da attribuirsi alla vittima che non tenne conto degli appelli reiterati della tromba del macchinista.

(Matin).

I grandi preparativi americani per un conflitto col Giappone?

New York, 19, ore 2.

Il *Sun* pubblica oggi un lunghissimo dispaccio del suo corrispondente da Washington. Da questo dispaccio risulta che la questione giapponese continua a preoccupare molto il Governo, il quale fa degli attivi preparativi in vista di un eventuale conflitto col Giappone. I suoi preparativi occupano tutto il tempo e l'attenzione delle Autorità navali e militari: una febbre bellicosa si propaga ora tra il personale della flotta e della marina. Numerosi ufficiali conoscono ora la ragione che hanno provocato l'invio della flotta dell'Atlantico nel Pacifico. Ed essi seguono conseguentemente la marcia degli avvenimenti con una attenzione che aumenta sempre più.

Witte sconfessa i suoi calunniatori.

Parigi, 19, ore 1.

Un giornale del mattino ha pubblicato un dispaccio a proposito di un complotto in Russia, nel quale sarebbe stato compromesso il conte Witte. Noi avevamo trasmesso il testo di questo dispaccio al conte Witte che si trova attualmente in villeggiatura a Biarritz e ne abbiamo ricevuto dall'ex-presidente del Consiglio di Russia la seguente risposta: «Biarritz. — Io penso che tutto il dispaccio del *Petit Parisien* è una invenzione, ma quello che è più sicuro e certo è che nessuno al mondo malgrado tutto il desiderio che ne hanno miei nemici, potrà mai trovar nulla di compromettente nè nella mia vita privata nè nella mia vita politica. E specialmente nella mia condotta rispetto al mio augusto signore. — *Conte Witte*».

(Matin).

Il regime del terrore inaugurato da Mulay-Hafid

Parigi, 19, ore 2.

Da Rabat al *Temps*: «Mulay-Hafid fa regnare un regime di vero terrore sulle tribù e le città che gli hanno fatto la sottomissione. Vi sono stati in questi ultimi giorni numerosi arresti sensazionali. Fra gli altri quello dell'amministratore dei beni della moschea Azemmour e quello dei fratelli Gussous, due notabili di Fez, che hanno ricevuto la bastonatura. Questi arresti dovevano essere seguiti immediatamente da confisca dei beni. Il caid di Mazagan è oggi a Bendago. Il suo califfo si chiama Messaus, protetto spagnuolo. Quest'ultimo è il vero arbitro di Mazagan, è lui che è stato l'istigatore di tutti questi arresti. Messaus ha fatto in settembre un soggiorno di tre settimane a Marrakesck ed è ritornato coi pieni poteri del suo signore. Per le sue relazioni egli tiene fra le sue mani la sorte di tutti i funzionari e notabilità della città».

Gli olocausti all'aereonautica.

Bordeaux, 17, ore 2.

Si è sempre senza notizia del *Fernandez Duro*, intorno al quale si conserva però ancora qualche speranza. Varii automobilisti bordolesi hanno fatto oggi un'escursione, ed hanno operato delle ricerche sul litorale, ma senza nessun risultato. D'altra parte i semafori della costa hanno risposto che essi non avevano visto passare nessun aereostato nel loro campo di azione. Il signor Skharf, che pilotava il *Fernandez Duro*, era un giovane pilota dell'Aereo-Club Bordolese; senza dubbio era poco abile. Assalito dalla tempesta, gli è stato impossibile di scendere a terra prima di arrivare sull'acqua. Skharf era di origine tedesca, aveva 23 anni ed esercitava a Bordeaux la professione di rappresentante di mercanzie. Egli era celibe.

I ferrovieri inglesi vogliono far riconoscere il loro Sindacato.

Londra, 18, ore 2.

La crisi ferroviaria d'Inghilterra è entrata in una nuova fase. Si sa che gli impiegati desiderano fare riconoscere dalle Compagnie l'esistenza legale del loro Sindacato, ma i direttori delle Compagnie rifiutano dal canto loro di trattare coi loro operai per l'intermediario di questo Sindacato: donde la tensione attuale. Ora si annuncia che il ministro del commercio, vivamente preoccupato del pericolo di uno sciopero, ha convocato i direttori delle Compagnie ferroviarie ad una riunione, alla quale egli assisterà, e che avrà luogo in settimana. E' probabile che il ministro conferirà in seguito coi *leaders* degli operai sindacati. Tuttavia si assicura che gli sforzi del ministro del commercio resteranno vani, poichè i direttori delle Compagnie hanno deciso di non riconoscere affatto l'esistenza del Sindacato. *(Matin).*

Lo stato soddisfacente di Francesco Giuseppe

Vienna, 19, ore 1.

Le ultime notizie dell'Imperatore d'Austria son soddisfacenti: la tosse è divenuta più secca, ma la temperatura è montata di nuovo. Un secondo medico è stato chiamato per aiutare il dott. Kerzel. *(Matin).*

L'automobile di Bülow investe ed uccide una donna

Ci telegrafano da Amburgo, 18, ore 11:

Questa mattina, al momento in cui il cancelliere principe Bülow lasciava Kleinflotbeck, per recarsi ad Amburgo, la vettura-automobile nella quale si trovava il detto Principe, investì una povera donna che attraversava la via.

Il Principe fece fermare immediatamente la vettura e rimase sul luogo dell'accidente fino all'arrivo di un medico, il quale, quando giunse, non potè far altro che accertare la morte della disgraziata, la quale era rimasta uccisa sul colpo.

Il cancelliere ha fatto prendere dalla Polizia il numero dell'automobile ed il nome dello *chauffeur*, al quale però non sembra incombere la responsabilità della grave disgrazia. Indi il Principe, molto commosso, ha preso il treno per Amburgo.

La misteriosa scomparsa di una contessa

Ci telegrafano da Varsavia, 18, ore 16:

La contessa Maria Zanoysh è scomparsa misteriosamente dal treno nella quale viaggiava tra Bielostek e Varsavia. Gli impiegati hanno trovato un fazzoletto ed un guanto sporchi di sangue nel compartimento che essa occupava. Si crede che la contessa sia stata assalita e derubata.

L'infuriare del colèra a Kiew

Ci telegrafano da Kiew, 18, ore 16:

Si segnalano 82 casi di colera. Sei soldati sono tra i malati. Vi sono trenta morti.

CRONACA

La fine dello sciopero dei tipografi alla "Stampa,,

Ieri sera è finito, almeno per quello che riguarda il nostro personale, lo sciopero tipografico.

Perchè abbiamo avuto questo sciopero? Ci duole non poterne spiegare la ragione al pubblico, perchè noi stessi la ignoriamo ancora. Alla serrata degli industriali la Federazione del Libro ha risposto colla proclamazione dello sciopero. Senza indagare da che parte stesse la ragione, una cosa sola è evidente: che la contesa era fra i serrati e la Federazione del Libro. Noi, che non facciamo parte di nessuna Lega, perchè crediamo che il pubblicista debba essere sempre libero da ogni vincolo, non c'entravamo nella battaglia, come non c'entravano le tipografie che serrate non erano. Inoltre noi siamo — cioè eravamo — protetti da un contratto speciale, fatto direttamente colla Federazione del Libro. Malgrado ciò, abbiamo avuto lo sciopero come gli altri: giudichi il pubblico chi abbia ragione.

A coloro che in questa occasione ci dimostrarono tutto il loro affetto e portarono splendide energie, ringraziamenti infiniti. I loro nomi sono scritti per sempre nel nostro cuore e nella storia, modesta, ma non ingloriosa di questo foglio subalpino. Alla Redazione, meravigliosa per intelligenza, abnegazione ed operosità, un lunghissimo abbraccio fraterno, che dica tutto quello che in questo momento sentiamo e che sappiamo così male esprimere.

Lo sciopero è finito completamente.

La tempesta è dunque scomparsa, col ritorno dei tipografi ai laboratorii la vita operaia riprende tranquillamente il suo corso regolare.

Nelle stazioni ferroviarie la calma non fu per nulla turbata ed il servizio non ha subito interruzioni di sorta.

Il capo stazione, cav. Bettini, comunicò al direttore compartimentale l'elenco dei ferrovieri che durante lo sciopero non disertarono il proprio posto e che avranno quindi una gratificazione.

Il comm. Barrini, direttore del nostro compartimento, aveva appunto ricevuto in proposito il seguente telegramma dal direttore generale delle ferrovie:

«Autorizzo corrispondere al personale dei depositi, stazione e treni, che rimase in servizio nelle località nelle quali si verificò recente sciopero, una gratificazione pari ad un quinto dello stipendio mensile, od a sei giornate di paga giornaliera, salvo vossignoria prescriere d'urgenza proposte supplementari per agenti suddetti e specialmente meritevoli. — *Bianchi*».

La giornata di ieri trascorse senza incidenti, tranne quindici arresti di pregiudicati, che furono tolti dalla circolazione per misure di pubblica sicurezza.

Una lode doverosa.

La soluzione della critica situazione dei giorni scorsi e la confortante ripresa dell'attività cittadina, non debbono far dimenticare le vittime obbligate di queste non liete vicende. Noi che per ragioni professionali siamo stati testimoni dell'opera della forza pubblica e della truppa durante le agitate giornate degli scioperi e dei Comizi, sentiamo il dovere di additare alla cittadinanza, lo zelo, la pazienza, la virtù di sacrificio di cui dettero prova funzionari di polizia, ufficiali, guardie, carabinieri, soldati, dormendo spesso su poca paglia, in corridoi, androni, scale, rimanendo per ore ed ore sotto la pioggia dirotta, ispezionando infaticabilmente i distretti loro prefissi.

Prima della lode dell'Autorità giunga loro schietta e calda quella della cittadinanza torinese.

Una spiegazione.

«*Egregio signor Direttore della Stampa*,

«Nel pregiato suo giornale è comparsa la notizia che giovedì in Municipio si sarebbe tra gli industriali grafici e me convenuto che, ove gli operai avessero ripreso il lavoro venerdì mattina, sarebbe stata pagata loro la giornata di lunedì. Ciò è inesatto. Il vero è che in Municipio io reclamai il pagamento di una giornata di *serrata*: che mi arresi alle osservazioni dei signori industriali che il pagamento di una giornata di *serrata* sarebbe stato una troppo palese sconfitta per essi e che accettai che fosse pagata una giornata indeterminata delle tre di assenza dal lavoro.

«Il lunedì era quindi formalmente escluso, perchè in quel giorno i miei colleghi, che si erano tutti recati al lavoro, lo avevano abbandonato in ore e per motivi diversi. Ogni discussione in proposito avrebbe pertanto richiesto la cognizione di dati che nessuno possedeva.

«Io spero che a questa mia rettifica non ne seguiranno altre: ma se mi ingannassi mi appello fin d'ora alla lealtà dei singoli signori industriali presenti, nonchè al verbale della seduta.

«Affido la presente alla di lei imparzialità e la presento i miei ossequi.

«Di lei devotissimo

«Ernesto Gonnelo
«*Segretario della Federazione del Libro*».

Altre condanne
(Pretura Urbana — 18 ottobre).

Sempre dinanzi a scarsissimo uditorio, senza apparato alcuno e in poche battute si è svolto il processo a carico di un gruppo di dimostranti che in piazza San Martino non vollero sbandarsi agli squilli dati dalle guardie. Gli accusati, dei quali due erano minorenni, a loro scusa portarono il solito racconto di sevizie da parte dei carabinieri e degli agenti.

Il pretore li condannò, come già aveva condannato il dimostrante dell'altro giorno, a 15 giorni di arresti, perchè tale pena comporta l'articolo 434, per cui i prevenuti sono stati tradotti a suo giudizio.

Essi sono: Padrucco Domenico, Fiumani Vittorio, Chiaro Morino, Prando Libero e Luigi Scaglia. Il secondo ed il quarto, perchè minorenni, furono condannati a 12 giorni.

Pretore Malinverni; *P. M.* Martina. *Difesa* Rossi, Cane Ruga.

La vertenza delle operaie nel setificio Jona.

Riceviamo:

«*Egregio Direttore della Stampa*,

«Mi pregio comunicarle, per la pubblicazione, copia della lettera fatta tenere dalla signora Angela Ramella alle operaie del setificio Jona, da quindici giorni in isciopero. Così può dirsi definitivamente appianata la vertenza.

«In seguito alle polemiche ed alle intimazioni fatte a mio riguardo in merito all'attuale sciopero delle operaie del setificio Jona (finora insoluto), onde facilitare lo scioglimento della incresciosa vertenza per modo che le scioperanti possano venire in possesso del loro avere verso la pregiata Ditta, e ricondurre la calma negli animi, dichiaro formalmente di cedere al desiderio delle scioperanti, non per paura nè per pressioni che mi possano essere state fatte, ma pel solo scopo di veder risolta in bene per tante povere colleghe, una questione minuscola, ingrandita solo dalla fantasia di interessati.

«Lascio quindi libero il campo, ma non vinta; possa questa mia spontanea dichiarazione facilitare la soluzione di tanti guai e ricondurre la calma nel setificio.

«Ramella Angela
«*Ex-operaia del setificio Jona*.

«Ringraziandola sentitamente dello spazio concessomi, col piacere di veder pubblicata la presente, di lei devotissima

«Rina Bessano
«*Segretaria della Federazione tessile*».

L'ordine perdura nelle stazioni

Qui a Torino i ferrovieri continuano a mantenersi calmi, e proseguono nelle mansioni regolarmente. Alla stazione di Porta Nuova vi sono sempre i picchetti di soldati e le pattuglie rinforzate di carabinieri.

Sono state già prese tutte le disposizioni per fronteggiare la gravità di uno sciopero, ma per ora nulla fa credere che questo possa avvenire. I ferrovieri mantengono sull'argomento un mutismo comprensibile, ma è impressione che difficilmente essi si lasceranno indurre a ripetere la prova di lunedì scorso.

Giudizi di fogli socialisti contro la tentata soppressione dei giornali.

Il *Grido del Popolo*, «l'organo delle organizzazioni economiche e politiche del proletariato piemontese», così giudica lo sciopero dei tipografi in rapporto ai giornali: «Nel momento in cui i lavoratori di Torino più avevano bisogno del loro giornale, i cittadini della *Federazione del Libro* hanno spezzato questa civile arma di battaglia in pugno alla classe lavoratrice.....

«A genio che ha mostrato alla prova dei fatti di sovrapporre il proprio interesse specifico ad ogni più vasto interesse del proletariato — precisamente come fanno i più feroci e gretti borghesi — può sembrare un'ingenuità l'accennare ragioni che non siano quella del tornaconto immediato, l'accennare ragioni di moralità superiore.

«Come socialisti, in cospetto d'una società così irta di antagonismi economici, traspirante la frode e la violenza da tutti i pori, nella guerra guerreggiata di tutti contro tutti, possiamo bene spiegarci il corporativismo della Federazione del Libro. Ma neppur noi, all'ultimo, possiamo esimerci dall'amara constatazione di fatto che la censura preventiva e il sequestro aboliti dai Governi borghesi sono restaurati dal mucchio anonimo dei celi operai, i quali, come nel caso attuale, come in tutto questo sciopero inutile e grottesco, deliberano per tumultuarie assemblee, come orde barbariche moventi a razziare una tribù finitima.

«Per dir pane al pane e, diceva Giordano Bruno, sanguisughe alle sanguisughe, questa, o cittadini, è tirannide ben peggiore dell'autocrazia moscovita, perchè non può essere temperata neppure da tirannicidio: è tirannide anche più bassa e paurosa, perchè anonima e assolutamente irresponsabile..... ».

Una protesta degli spazzini municipali.

Gli spazzini municipali, radunatisi ieri sera, protestarono contro un'ordinanza del capo assistente, la quale licenzia, per il 20 corrente, gli avventizi, dicendo che ciò li mette in condizioni di non poter più badare alla pulizia con la precisione e puntualità necessarie, e invitando il sindaco a occuparsi della vertenza.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra e i suoi lavori.

Le vicende dello sciopero generale ci hanno impedito di questi giorni di occuparci dei lavori che con tanto zelo la Commissione d'inchiesta sulla guerra ha iniziati in Torino e nei dintorni di Torino.

Come avevamo altra volta annunziato, le prove di traino della batteria Krupp ebbero principio nella valle della Stura di Vinadio, presso Cuneo. Colà si è appunto ora recata una parte della Commissione.

I commissari però, prima di partire, hanno visitato alcuni nostri stabilimenti militari e, fra gli altri, l'Officina di costruzioni d'artiglieria, in via Arsenale. Ogni riparto dell'importante officina venne esaminato minutamente dalla Commissione d'inchiesta, la quale volle essere informata in modo particolare sul procedimento dei lavori di fondita, dimostrando, anche nella trattazione delle questioni tecniche, un vivo interessamento e una rara competenza.

La Commissione fu molto soddisfatta delle condizioni di prosperità in cui trovò l'Officina e del suo perfetto funzionamento, ed ebbe parole d'elogio pel colonnello che ne è direttore.

Fra pochi giorni a Ciriè si inizieranno gli esperimenti di tiro.

La scomparsa d'un ragazzo.

E' fuggito di casa un ragazzo di 14 anni, bruno, vestito con giacca marron, pantaloni scuri e cappello nero a conolo. Appartiene ad una distinta famiglia, che è tutta addolorata per la scomparsa. Chi lo incontrasse farebbe opera degna a ricondurlo a casa, chiedendone l'indirizzo al ragazzo stesso, oppure affidandolo alle Autorità.

Precipita da quindici metri d'altezza

L'operaio Agostino Cantamessa, d'anni 21, abitante in via Nizza, mentre lavorava nella Fonderia Torinese, alla Barriera di Lanzo, precipitò da una tettoia alta quindici metri dal suolo. L'infelice riportò la frattura del femore sinistro e dovrà tenere il letto per 50 giorni, secondo il giudizio del dottor Serafini, medico del San Giovanni, dal quale fu visitato.

L'investimento d'un falegname.

Il falegname Alessandro Mastelli, d'anni 20, abitante in via Principe Tommaso, N. 37, fu investito in piazza Solferino dalla vettura pubblica N. 54, e riportò contusioni al bacino. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Caduto da un ponte di lavoro.

Il muratore quindicenne Filiberto Viglione, lavorava a Borgo Strada alla casa Isnardi, sopra un ponte di lavoro all'altezza del primo piano, quando, perduto l'equilibrio, cadde al suolo riportando la frattura della gamba sinistra e parecchie ferite lacero-contuse. Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Una coltellata alla guancia.

Tal Angri Abbà, d'anni 21, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 20, in una rissa che ebbe per futili motivi con uno sconosciuto, in via Barolo, riportò una ferita di coltello alla guancia sinistra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Infortunio nello stabilimento Poma

Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Giovanni Massa, d'anni 71, abitante alla barriera di Lanzo. Mentre si trovava sulle scale dello stabilimento Poma, egli era scivolato e caduto. Venne giudicato guaribile in ottanta giorni d'una frattura al femore sinistro.

Una rapina?

Certo Domenico Giulietti denunciò in Questura che, incontratosi presso l'ufficio del Dazio al Camposanto con quattro giovanotti, di cui egli non ricorda i connotati, si unì ad essi e li seguì in un prato, dove lo invitarono ad andare. Egli era in istato di ubbriachezza e non seppe rammentare con precisione quanto accadde. Fatto si è che lo gettarono a terra, derubandolo di otto lire che teneva con sè.

Ferito col manico di un coltello.

Tal Giuseppe Biffini, d'anni 28, abitante in via Vanchiglia, N. 11, vetturino pubblico, venne a rissa per futili motivi con un certo Tamietti. Quest'ultimo lo colpì col manico di un coltello, producendogli due ferite lacero-contuse al capo, che i sanitari del San Giovanni, dai quali egli fu medicato, giudicarono guaribili in otto giorni.

Il fuoco.

Un distaccamento di pompieri si recò a spegnere un incendio di camino nell'alloggio del signor Battista Rege, in via Priocca, N. 4 bis. L'incendio arrecò un danno di quindici lire.

— In un alloggio affittato dal signor Giovanni Coppa, in strada di Francia, N. 169, bruciò un camino. Il non grave incendio fu spento dai pompieri in un'ora e mezza di lavoro.

I ladri che hanno fretta.

Lo studente Ignazio Martina fu derubato della bicicletta, lasciata incustodita nel cortile della casa N. 42 di via Chiabrera, ove abita.

— Il garzone liquorista Natale Pavesi denunciò pure la scomparsa della sua bicicletta, da lui momentaneamente deposta presso il caffè Rolando e Brosio.

— Il macellaio Giovanni Barbero fu ancor esso derubato della bicicletta, custodita nel suo negozio, in corso Regio Parco, 46.

Chi ha perduto un mulo?

Il signor Bovero G. B., abitante in regione Tre Tetti, 394, trovò ieri abbandonato sulla stradale di Orbassano un mulo coi finimenti di volata, e lo condusse nella sua stalla, a disposizione del legittimo proprietario.

Stato Civile di Torino
16 e 17 ottobre 1907.

NASCITE 17, di cui maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI il 17 ottobre 1907.

Bartassina Ambrogio, con Guidetti Felicita — Boschetti Oreste con Gino Margherita vedova Rocchietti — Bollson Giovanni con Cortassa Giuseppa — Coppi Americo con Giacobino Vittoria — Fontanella Eraldo con Rossi Leopolda — Gerardi Amilcare con Michiardi Teolista — Guillaume Francesco con Bisset Emma — Maccario Giovanni con Negro Florinda — Marchisio Pietro con Pastori Maria — Mazzoleni Angelo con Gelato Adelaide — Pavia Lorenzo con Elaborale Giacinta — Quaglia Pietro con Baudino Domenica — Quaglia Giuseppe con Garrone Margherita — Raviglione Secondo con Olivero Agnese.

MORTI: Buscaglione Antonio, d'anni 73, di Graglia, impresario, corso Principe Oddone, 31.

Sanglerat Elisabetta, vedova nata Morel, id. 86, di Designy (Savoia), casalinga, corso San Maurizio, 19.

Ramondino Maddalena nata Bergamasco, id. 72, di Nizza Monferrato, casalinga, via Santa Giulia, 21.

Garavoglia Maria nata Valle, id. 47, di Crova, casalinga, via Sesia, 19.

Gonella Lucia, id. 58, di Cavoretto (Torino), maestra.

Occelli Andrea Giacomo, id. 67, di Farigliano, fabbro.

Piacentino Rosa Maria suor Emma Vincenza, id. 26, di Ciriè, religiosa.

Grigliotti Anna, id. 75, di Genova, governante.

Calderoni Eugenio, id. 68, di Rovereto, cuoco.

Giay Regina, vedova, nata Ressior, id. 74, di Sant'Antonino di Susa, contadina.

Bolle Gio. Battista, id. 73, di Moncalieri, cuoco.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

17 e 18 ottobre 1907.

NASCITE: 10, di cui maschi 4, femmine 6.

MORTI: Reburdo Francesca, d'anni 68, di Lombriasco, fantesca, via Arsenale, 14.

Manzone Maria, vedova, nata Capirone, id. 67, di Montanaro, casalinga, via Mercanti, N. 17.

Pini Antonio, id. 77, di Conegliano, parrucchiere, via Orfane, 1.

Vergani Annetta, id. 29, di Desio, agiata, via Baretti, 34.

Salussoglia, id. 31, di Asti, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Manassero Giusepp, id. 40, di Camagna, contadino, via Fontanesi, 60.

Rissone Isabella nata Collarino, id. 29, di Alessandria, casalinga, Strada di Nizza, 480.

Bordisio Maria nata Fornara, id. 66, di Beura, casalinga, Strada Tetti Varò, 310.

Travaglino Gio. Battista, id. 83, di Collegno, falegname.

Bocca Carlo, id. 23, carabiniere.

Ferrero Caterina, id. 78, di San Mauro Torinese, fantesca.

Luchino Antonietta nata Beltramo, id. 42, di Ciriè, casalinga.

Crotta Maria nata Gregorio, id. 51, di Chiaverano, casalinga.

Vassarotto Carlo, id. 62, di Montanaro, tessitore.

Rosso Vincenzo, id. 27, di Torino, falegname.

Bertini Caterina, vedova, nata Asselle, id. 77, di Bra, casalinga.

Maranesi Maria nata Cicognani, id. 74, di Lugo, casalinga.

Più sei minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Scontro di treni a San Sebastiano

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 14:

A San Sebastiano, presso Oviò, avvenne una collisione tra un treno viaggiatori ed un treno merci. Vi sarebbero parecchi feriti.

Arti e Scienze

La *Mascotte* all'Alfieri.

La celebre operetta di Audran, rinfrescata da Cecamio con tutta una fantasmagorica varietà di costumi e di scenari, ha richiamato ieri sera al teatro Alfieri una folla enorme.

Molti, giunti in ritardo, hanno dovuto rinunziare a trovarsi un posto. Protagonista fu la signorina Garisenda, una *Mascotte* graziosa dalla voce limpida e intonatissima. Benissimo tutti gli altri interpreti, e l'orchestra. Il pubblico fu assai prodigo di applausi e con ragione.

Teatro Vittorio Emanuele.

La stagione lirica prosegue con molto successo. Per domani, domenica, si annunziano due rappresentazioni. Alle 15 *Fedora* e alla sera *Andrea Chenier*.

Frattanto si sta provando l'*Amica*, di Mascagni e il ballo *Sieba*.

Teatro Carignano.

La Compagnia di Tina Di Lorenzo continua a ripetere la *Medaglia*, di Testoni. Il teatro era ieri assai affollato.

Teatro Balbo.

Per questa sera la Compagnia di Flavio Andò annunzia la ripresa della commedia in tre atti di Bernstein: *Il ladro*.

La stagione lirica al Comunale di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 19,30:

E' stato pubblicato il cartellone della stagione lirica al nostro teatro Comunale. Saranno rappresentate le opere: *Tristano e Isotta*, di Wagner; *Paolo e Francesca*, di Mancinelli, e *Iolanda*, di Tchaikowski. Le due ultime opere sono novissime per l'Italia. Dirigerà la stagione Luigi Mancinelli, che avrà a protagonista della sua opera la Bianchini-Cappelli.

La prima rappresentazione avrà luogo col *Tristano*.

REATI E PENE

Le camicie di un procuratore del Re.
(Tribunale penale di Torino).

Siamo impegnati in una grave polemica. Sulla fede delle risultanze processuali i nostri cronisti giudiziari avevano narrato come un sostituto procuratore del re, l'avv. Rameri, avesse querelata la sua stiratrice ed il marito di costei per essersi impossessati indebitamente di alcune sue camicie loro consegnate per la soppressatura. Aggiungevamo — sempre sulla fede delle risultanze processuali — che il marito della stiratrice avesse confessato al derubato di non potere restituire una delle camice perchè l'aveva indossata. Per tale abuso, indignato, il magistrato, come uomo di legge, denunciò la stiratrice ed il suo consorte. Questi non comparvero all'udienza. La contumacia è una tacita ammissione dei fatti.

Ora i due coniugi insorgono altamente contro di noi, come due sovrani, di cui abbiamo svelato l'incognito. Scrivono infatti: «Noi, Rossi coniugi, abitanti in Ciriè, protestiamo caldamente contro l'abuso di libertà di stampa a nostro carico». Dicono che la loro contumacia dipese solo dalla pigrizia della giustizia nel ricercarli al loro nuovo domicilio. Ma la polemica in cui ci vorrebbero tirare ad ogni costo i coniugi Rossi verte sulle camice del degno magistrato. Esclamano indignati i protestanti: «E come dire che si avesse in dosso le camice dell'uomo della legge? Le camice in questione sono piccole e come lo si può infilare un uomo di statura *contraria*?». La statura contraria alle camice, dunque, sarebbe altissima e grossissima. Orbene, ognuno che conosce l'avv. Rameri sa che è di pregevole corporatura. Di che statura significasse adunque è il signor Rossi? O quale usanza ho l'egregio magistrato nel portare il meno indispensabile, ma il più comune degli indumenti? Che si voglia adunque dinanzi ai giudici d'appello sollecitare un'attestazione peritale?

Ad ogni modo, ecco, in omaggio a quella libertà di stampa che irritò i coniugi Rossi, dato accoglimento alla protesta di questi.

Il Comitato del lavoro e il lavoro dei panettieri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

In merito all'inchiesta sul lavoro dei panettieri, il Comitato del lavoro, nella riunione di ieri, ha deciso di completare le ricerche nell'Italia meridionale delegando Pantano e l'avvocato Abbiate. Si discusse poi sul lascito Formisini (circa mezzo milione) da devolvere per soccorrere disoccupati nelle forme moderne. La relazione dell'Ufficio del lavoro concludeva presentando due modi di attuazione: Premio alle industrie locali od integrazione degli sforzi delle Associazioni operaie che cercano attenuare i danni della disoccupazione mediante turni di lavoro.

Il Comitato scartò la prima proposta, completando la seconda coll'estendere il concetto di integrazione anche ai Sodalizi che hanno organizzato l'assicurazione per sussidi ai disoccupati ed Uffici di collocamento.

Una maestra piemontese pugnalata per gelosia.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 18, ore 22:

Stamane a Gerace Marina certa Vittoria Delonardis uccise con parecchi colpi di pugnale, mentre se ne stava nella sua abitazione, la maestra elementare Camini Teresa, nativa di Lavriano. La causa del delitto è la gelosia per gli illeciti rapporti fra la Camini e il marito Delonardis. Costei si è costituita subito ai carabinieri.

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 23,15:

La Delonardis Vittoria, moglie a Francesco Abruzzini, impiegato dell'ufficio del Registro, che uccise a colpi di pugnale a Gerace Marina la maestra elementare Camini, ha confessato il suo delitto. La Camini ultimamente era stata destinata ad insegnare nel Comune di Brecaneo. Vuolsi che l'Abruzzini, marito della Delonardis, avesse relazioni intime colla maestra, la quale in questi tempi di vacanza andò ad abitare a Gerace Marina, proprio rimpetto all'abitazione della Delonardis, la quale era continuamente in diverbio con la maestra perchè non poteva certamente tollerare sotto i propri occhi l'oltraggio che il marito le faceva. Stamane la gelosia della Delonardis non ebbe più limiti e pose fine alle giornaliere scenate pugnalando la Camini e costituendosi ai carabinieri.

Le accuse contro gli istituti clericali si smontano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

I giornali annunziano che il giudice istruttore che ha dovuto occuparsi dei fatti avvenuti all'Istituto di San Girolamo degli Emiliani, retto dalla signora Capozzi, per le accuse della bambina Spredi, ha dichiarato non farsi luogo a procedere, per essere ignorato l'autore dell'attentato a danno della bambina, e riconobbe l'innocenza della signora Capozzi, direttrice dell'istituto.

Sfracellato dal treno.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 21:

Giunge notizia da Pistoia che stamane, sotto la galleria dell'Appennino, dal treno diretto N. 515 veniva investito il capo-squadra dei cantonieri Bellodi Enrico. Il Bellodi ebbe dal treno stritolate ambedue le gambe e il braccio destro. Fu trasportato moribondo all'ospedale di Pistoia.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (190)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

E lasciando i polsi del cavaliere, lo prese pel collo con tale violenza che lo arrovesciò. Tenendolo così, quindi, a terra, e ponendogli un ginocchio sul petto, al parossismo del furore, ripetè:

— Hai mentito! Vuoi dire che hai mentito, o ti strozzo!

— Al soccorso! A me! — articolò l'impostore, a mezzo soffocato.

Ma nessuno lo udì; nessuno poteva udirlo.

— Ancora una volta, — riprese il saltimbanco, — confessa che hai mentito.

Nella sua esasperazione, aumentava vieppiù la pressione del suo ginocchio sul petto e delle sue dita sul collo di de Rollac.

Questi si sentì perduto.

— Sì! Sì! — balbettò rantolando.

— Dove è Maddalena?

— A Parigi..... in mano del duca di Montbazon.

— Davvero?

— Ti do la mia parola..... te lo giuro.

— La prova! La prova!..... Tu mi hai già ingannato, non credo alla tua parola.

— Ti dico la verità.

— La prova! — ripetè Belfégor, ebbro di rabbia, — la prova, o ti ammazzo!

— Ebbene — gemette de Rollac — l'ho qui.... le mie lettere, la mia corrispondenza..., lasciami... te le mostrerò.

— Lasciarti? Ah! no! ti conosco, mio principe..... mi scapperesti..... Dove sono le tue lettere?

— Nel mio portafoglio.

— Su te?

— Sì.

Il cavaliere diceva la verità; non si separava mai dalle sue carte, e in quel momento le portava in una tasca della sottoveste, sopra la quale aveva indossato la blusa del pagliaccio.

— Voglio quel portafoglio, lo voglio, intendi? — ordinò Belfégor.

E mentre tratteneva de Rollac, con una mano, con l'altra strappava la blusa, frugava febbricitante la sottoveste e si impossessava del portafoglio.

Strano caso! Giuoco singolare del destino! La scena che aveva luogo in quella via deserta, di piena notte, era quasi identicamente la stessa avvenuta anni addietro sul campo di battaglia di Lutzen, quando Lavarennes aveva derubato le sue carte al vero cavaliere de Rollac, gravemente ferito.

Oggi, però, le parti erano invertite. Per una di quelle rivincite di cui la Provvidenza ha il segreto, era Lavarennes che veniva, a sua volta, spogliato del portafoglio che aveva rubato.

C'era inoltre fra le due situazioni questa differenza: che il vampiro saccheggiatore di cadaveri aveva, spogliando l'ufficiale dell'armata realista, obbedito ad un movente criminoso, mentre il saltimbanco obbediva ad un movente legittimo.

Sentendosi meno fortemente tenuto, de Rollac ebbe un moto di rivolta, una velleità di resistenza. Tentò divincolarsi e riprendere le sue carte.

Una breve lotta si impegnò, selvaggia, accanita, nella quale i due uomini, strettamente avvinghiati, si contorcevano sul suolo, con sordi ruggiti di belva.

Atterrato, sfinito, schiumante di rabbia, Lavarennes, vigliaccamente, prese una mano del suo avversario fra i suoi denti per morderla.

Allora, avanti che egli avesse avuto tempo di richiudere la mascella, Belfégor gli assestò un colpo di pugno sulla fronte, fra gli occhi.

Il miserabile stramazzò, emettendo un *han!* sinistro, nel silenzio della notte.

Pagliaccio, vedendolo immobile, inanimato, si rialzò in tutta fretta e, munito del portafogli, si allontanò, correndo.

Quel portafogli, come una specie di talismano, doveva fare la fortuna di Lavarennes; sarebbe era cagione della sua perdita?

PARTE QUARTA.

I.

I birbanti della specie di Lavarennes hanno la vita resistente. Per quanto terribile fosse stato il colpo ricevuto da Belfégor, egli non era morto. Rianimato a poco a poco dalla freschezza della notte, egli riuscì a rialzarsi e, come uomo ebbro, guidato dall'istinto, più che dal ragionamento, si trascinò sino all'*Albergo dei Réservoirs*.

Il cameriere di guardia, che gli aprì la porta, dopo avergli domandato il suo nome dalle spione, stentò a tutta prima a riconoscere, in quel pagliaccio malconcio, senza mantello, col volto tumefatto, insanguinato, il gentiluomo che aveva visto uscire verso le dieci di quella sera, dissimulando il suo travestimento sotto un'ampia pelliccia.

Poco mancò non lo gettasse fuori dell'albergo, come un intruso.

Come mai quel nobile viaggiatore ritornava in così lamentevole stato dal ballo in costume, dove i camerieri dell'albergo avevano saputo dal suo domestico che era andato? Che cosa gli era accaduto?

Osservando, alla luce della sua lanterna, il disordine dei vestimenti del cavaliere, il suo passo titubante, la sua aria smarrita, il cameriere si domandò se era stato picchiato in rissa, o se, avendo troppo bevuto, non aveva fatto una caduta.

Le risposte incoerenti di de Rollac alle sue domande lo fecero credere alla seconda ipotesi.

Lo aiutò a salire alla sua camera, a stendersi bell'e vestito sul letto, poi andò a chiamare Battista, che dormiva a pugni chiusi in una delle soffitte riservate per la servitù.

Trochard non provò minor sorpresa ritrovando il suo padrone in quello stato, allorchè lo credeva a divertirsi allegramente alla villa del visconte; ma non riuscì neppur lui ad ottenere una spiegazione intelligibile.

Con la testa pesante, con le membra indolenzite, indebolito dalla abbondante perdita di sangue che aveva fatto dal naso, de Rollac cadde presto in un torpore comatoso.

Il suo fedele compare lo vegliò tutta la notte, allarmato dal suo stato febbrile, dalla sua respirazione rauca e penosa.

Le compresse imbibite d'acqua fredda, che egli non cessò di applicargli sulla fronte e sulle tempie produssero poco effetto.

Non appena fu giorno, egli si affrettò ad avvertire il conte di Courgemont. Questi accorse al letto dell'infermo, in pantofole e veste da camera. De Rollac aprì gli occhi, ma non parve riconoscerlo, e non rispose alle sue domande che con frasi incoerenti, nelle quali distinguevansi le parole: «Belfégor..... spettro..... aggredito..... portafogli..... al soccorso!..... », mentre la sua pupilla, straordinariamente dilatata e fissa su una immagine invisibile, esprimeva un indicibile terrore.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Branconi dice che lo sciopero si farà.

Roma, 19, ore 10,35.

Siamo sempre in periodo di attesa: la situazione può riassumersi fino a questo momento nei seguenti termini: lo sciopero ferroviario, secondo ogni probabilità, avverrà, come dichiarano i componenti il Comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri, ma sarà ritardato, come risulta dalle dichiarazioni del ferroviere Branconi, uno dei principali organizzatori della classe. Lo sciopero avverrà soltanto quando verranno applicate le punizioni deliberate dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie. E ora, siccome le punizioni non saranno subito comunicate, avremo ancora qualche giorno, forse anche qualche settimana di incertezza. Comunque, è certo che, se lo sciopero dei ferrovieri scoppierà, sarà sciopero parziale, essendo una parte del personale intimamente convinta dell'inutilità dello sciopero.

Avremo oggi una decisione di carattere politico. Nei locali della Direzione del partito socialista si sono riuniti stamane, alle 11, le rappresentanze della Confederazione generale del lavoro, della Direzione del partito socialista e il Comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri. Alla riunione partecipano Morgari e Quaglino, giunti stamane da Torino: il primo vi partecipa quale segretario politico della Direzione del partito socialista, il secondo come rappresentante del Comitato della Confederazione del lavoro. La riunione è destinata ad esaudare la situazione, cioè la possibilità che lo sciopero ferroviario venga convertito in sciopero generale, in seguito all'adesione delle altre classi operaie. Posso dichiararle fin d'ora che la risposta della Confederazione del lavoro e della Direzione del partito socialista è su questo punto negativa. Avremo, cioè, soltanto uno sciopero ferroviario a scartamento ridotto, con carattere puramente dimostrativo, cioè di brevissima durata.

Il ferroviere Branconi, segretario del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— E' assurdo supporre che i ferrovieri abbiano desistito dal proposito di scioperare, in seguito alla corrente di disapprovazione della pubblica opinione. Chi pensa così non potrebbe essere più lontano dal vero, e fa male il Governo a pensare ad un atto di viltà e di dedizione dei ferrovieri, di fronte alle misure di rigore (!) contro i nostri compagni, se esso, facendosi trascinare da consigli di reazione, volesse follemente applicarle. E, credetemi, tutti i ferrovieri — aggiunse, mostrando un fascio di carte, — tutti i ferrovieri italiani telegrafano dicendo di essere impazienti di mostrare coi fatti la loro solidarietà con i colpiti, se ve ne saranno.

— Allora, perchè — fu chiesto a Branconi — non avete deciso lo sciopero?

— Perchè — rispose — vogliamo usare dello sciopero generale come di un'arma estrema. Noi ci rifiutiamo di credere che il Governo voglia applicare una sola destituzione o degradazione, capionando la rovina di alcune famiglie di ferrovieri, quando tutti gli altri ferrovieri si sono esplicitamente e solennemente dichiarati solidali cogli scioperanti di Milano e Torino. Prevedendo dunque che il Governo saprà ben avere il dominio di sè stesso e rispetterà la logica e l'equità, abbiamo semplicemente rimandato l'attuazione del nostro sciopero generale voluto e..... (*Interrotto dalla censura telefonica*).

A Napoli si è tentato lo sciopero ma è miseramente fallito.

Napoli, 19, ore 8.

Ieri vi fu uno scambio di idee fra macchinisti e fochisti nella sede del loro Circolo. Qualcuno voleva proclamare lo sciopero, anche senza attendere le decisioni del Comitato centrale, ma la gran maggioranza sconsigliò la misura avventata.

La Direzione del Compartimento di Napoli prese già tutte le disposizioni per attuare un servizio ridotto. Intanto il Ministero della marina dispose per l'invio a Napoli delle navi *Brin*, *Saint-Bon*, *Varese* e di qualche altra. Le due prime già arrivarono. Le altre sono attese domani.

Ieri sera intanto si riunirono i ferrovieri. Aperta la seduta, la discussione si è fatta subito vivacissima. Contemporaneamente in altra sala della Borsa si riunirono i macchinisti per concretare le proposte da presentare all'approvazione dell'assemblea. In altra sala ancora si riunì una larghissima rappresentanza della Federazione dei metallurgici per deliberare sulla opportunità di proclamare lo sciopero nel caso in cui i ferrovieri deliberino l'estensione del lavoro.

Si finì per stabilire di attendere le decisioni da Roma. Prevalse così il buon senso contro alcuni professionisti dello sciopero generale. Pure per ora scongiurato anche lo sciopero delle altre classi.

Napoli, 19, ore 9,25.

Ieri sera si era proclamato lo sciopero ferroviario, ma la censura impedì la trasmissione della notizia. Lo sciopero fu un fiasco colossale. Avrebbe dovuto iniziarsi stamane, alle ore 6, ma fallì, essendosi messi in isciopero solo una ventina di macchinisti. I treni partono e giungono in orario.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 8:

Ieri sera alla Camera del lavoro s'adunarono 1500 ferrovieri di ogni qualifica e grado per decidere in seguito al telegramma del Comitato centrale del Sindacato. Parlarono vari oratori: alcuni proponenti l'ostruzionismo, altri lo sciopero. Infine si approvò il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri fiorentini, adunati alla Camera del lavoro, dichiarano essere pronti a qualunque deliberazione che il Comitato centrale intendesse prendere per protesta ai provvedimenti punitivi presi dalla Direzione generale contro i ferrovieri scioperanti».

L'ordine fu perfetto: grande apparato di forza all'esterno della Camera del lavoro. Alla stazione tutti i treni partono regolarmente.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 19, ore 8:

Questa notte, alle mezzo tocco, è terminato il Comizio tenutosi dei ferrovieri alla Camera del lavoro. Venne approvato un ordine del giorno di solidarietà coi loro compagni e di osservanza agli ordini del Comitato centrale.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 5,45:

Alla nostra stazione centrale tutto procede regolarmente. I treni arrivano e partono come al solito. I ferrovieri disimpegnano il loro dovere, aspettando le decisioni della Sezione.

Ieri sera, sul tardi, alla Camera del lavoro si riunì segretamente il Consiglio sezionale dei ferrovieri di Palermo per discutere intorno all'agitazione odierna. Si deliberò di chiedere telegraficamente istruzioni al Comitato centrale del Sindacato.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 8:

A San Pier d'Arena si è tenuto un Comizio di ferrovieri. La riunione è riuscita numerosissima.

Quando saranno pubblicate le punizioni ai ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

Il *Messaggero* dice che il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, ha dichiarato essere insussistente la notizia che si sarebbero comunicate ieri sera oppure fra alcuni giorni le punizioni inflitte ai ferrovieri scioperanti. Questi provvedimenti non saranno messi in esecuzione sino a quando non siano pervenuti alla Direzione generale i risultati dell'inchiesta delle due Direzioni compartimentali di Torino e Milano.

Paesi inondati e strade interrotte nel Veneto.

Venezia, 19, ore 8,35.

Il Piave continua a crescere. Ieri sera l'idrometro di Sandonà segnava metri 5,17. I corsi d'acqua del Cadore e del Bellunese, secondo notizie pervenute stamane, accennerebbero a decrescere. A Cusighe l'acqua penetrò fino all'altezza del primo piano in una casa abitata dalla villica Curiot, la quale, assieme a due bambini, fu miracolosamente salvata da alcuni coraggiosi. Mancano particolari.

A Caprile è rimasto allagato il torrente Cordevole. Gli abitanti si sono rifugiati nei villaggi vicini. Telegrafano che la strada provinciale che da Santo Stefano Comelico conduce a Zappada fu asportata per cento metri nella località Tamber, e per duecento metri nella località Argentiera. Lungo il terzo tronco della strada [illegible] caddero varie frane e crollò il ponte. Numerose squadre di operai lavorano a riparare le strade ed i ponti danneggiati.

La piena dell'Aniene.

Ci telefonano da [illegible], 19, ore 11:

In seguito alle grandi pioggie degli ultimi giorni, l'Aniene si è innalzato, presso Tivoli, di un metro e 45 centimetri sul livello ordinario. Si ebbero molti allagamenti. Ieri sera vi fu un violento temporale, con formidabili scariche elettriche. Le famose cascate e cascatelle di Tivoli presentano un aspetto sorprendente.

Il crollo di una casa a Castronno.

Ci telegrafano da Varese, 19, ore 10:

Minata nelle fondamenta dalle incessanti pioggie di questi giorni, a Castronno è crollata una casa in costruzione, seppellendo cinque operai ed un imprenditore, certo Castiglioni Giuseppe. Tutti vennero estratti dalle macerie leggermente feriti. Un solo operaio è ferito gravemente. Le Autorità hanno iniziata un'inchiesta.

Inondazioni in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Le inondazioni continuano. Esse hanno raggiunto proporzioni gravissime, specialmente nella contea di York e nella valle di Conno. Un giovane è stato travolto dalle acque ed è annegato. Nella Manica la tempesta continua da quattro giorni, senza interruzione.

I piroscafi di Calais, arrivati a Douvres ieri sera, hanno avuto la peggiore traversata che essi ricordino da dieci anni.

Un naufragio sulle coste della Scozia. Sedici annegati.

Copenaghen, 19, ore 8.

Il vapore danese *Alfred Erlandsen*, in viaggio da Libau a Grangemouth, è naufragato ieri ad Ebbenrsrock, presso Saint-Abbshead (Scozia). L'intero equipaggio, di sedici uomini, è annegato.

L'arrivo della Missione ottomana a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 11:

Stamane è giunta la Missione ottomana incaricata di consegnare al Re le insegne ordinarie di Hanedane. Fu ricevuta alla stazione dal generale Brusati. Il Re la riceverà domani. In carrozza di Corte la missione fu accompagnata al *Grand Hôtel*. Domani la missione sarà ricevuta dal Re.

Un'inchiesta sui movimenti di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 8:

Il *Popolo Romano* dice che la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha disposto una inchiesta alla Direzione compartimentale di Napoli per le avvenute irregolarità.

I sette infanticidi della bambinaia di Monaco

Berlino, 19, ore 8.

Vi ho segnalato ieri l'arresto di Ida Schell, una giovanetta di 14 anni, la quale ha assassinato i bambini che aveva in sua custodia, perforandone il cervello con lunghi spilloni da cappelli. Ida Schell è ritenuta autrice di sette delitti commessi a Monaco, per i quali d'altronde essa era stata arrestata, ma mancando le prove all'epoca del suo arresto, era stata rimessa in libertà. Poté così collocarsi di nuovo come domestica e come giovane bambinaia. La precoce assassina è figlia naturale di un operaio di Lusthöm; è di salute piuttosto delicata; essa appariva abitualmente calma: parlava poco e rideva talvolta in modo bizzarro; frequentò la scuola del paese e la maestra si ricorda di lei come di una allieva poco intelligente ed apatica: le compagne la chiamavano: «la taciturna». Nelle differenti case dove si trovò essa affettava la più grande tenerezza per i bambini che le erano affidati, ma appena i padroni erano usciti, essa abbandonava i bambini e andava a giuocare nella via. Quando era sorvegliata, il suo servizio era soddisfacente e si era molto contenti di lei. Fu solamente nella primavera di quest'anno, a Schleissheim, presso Monaco, che Ida Schell cominciò a fare la bambinaia; i suoi parenti, molto poveri, non potevano tenerla in casa. Rimase tre settimane nel medesimo posto; si notò in breve che tutti i bambini affidati alle sue cure morivano bruscamente.

La sua ultima vittima fu esumata dietro ordine dell'Autorità giudiziaria, avvertita dal dottore. Messa in presenza del cadavere, l'assassina cominciò a negare, poi, spinta dalle domande, si decise a confessare. Senza manifestare il menomo pentimento, disse semplicemente che le grida del bambino la eccitavano così violentemente, che essa perdeva il dominio di sè stessa ed era spinta al delitto. La Ida Schell, avendo fatto confessioni complete, non sarà messa in presenza degli altri cadaverini. L'autopsia, d'altronde, ha permesso di constatare che tutti portavano in cima al cranio la medesima ferita, procurata da uno spillone, che determinava la paralisi del cervello.

La giovane assassina è stata imprigionata a Monaco.

Terribile esplosione d'una caldaia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 19, ore 7:

Un terribile accidente è avvenuto ieri alle cave di Aufievoie, in provincia di Namur. Una caldaia esplose e fece rovinare tutto l'edificio. Il macchinista è rimasto morto sul colpo. Otto altri operai sono rimasti feriti. Lo stato di due tra essi è disperato. Tutti i vetri in un raggio considerevole sono stati infranti dalla forza dell'esplosione. Un fanciullo è stato sollevato da terra e lanciato a parecchi metri di distanza. Si ignorano le cause dell'accidente.

Dove sarà condotta la piccola Monica.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 7:

Si annuncia che il Re di Sassonia, in una visita che ha fatto al principe di Hohenlohe a Hartenstein, nel Wurttemburg, avrebbe espresso l'intenzione di far condurre colà la principessa Pia Monica, immediatamente dopo che sua madre l'avrà rimessa alla Corte di Dresda. Questa notizia sembra verosimile.

Tribù che si picchiano.

Marrakesek, 16.

Una violenta mischia è scoppiata ieri in una medina tra i Ma-el-Ainin e i Cherfas del Tafilet. Dopo il Ramadan un odio tenace era sorto tra gli inviati di queste regioni: i Cherfas del Tafilet profondamente religiosi e fanatici aspettavano da un momento all'altro l'ordine di Mulay-Hafid di partire per la guerra santa. Essi sono vestiti di abiti scuciti e usati, ma puliti, e formano un contrasto impressionante cogli uomini *bleus*, i quali somigliano a dei veri selvaggi sia per il disordine della loro *toilette*, sia per la mancanza completa di nettezza.

I Ma-el-Ainin non hanno per vestito se non una lunga camicia di tela bleu; i capelli lunghi e disordinati dànno alla loro fisonomia un aspetto di terribilità e di furore tali che non si può a prima vista non esserne fortemente impressionati. Meno fanatici dei Cherfas del Tafilet, essi sono meno religiosi; essi non praticano l'igiene obbligatoria. Varii tra loro furono spesso minacciati di colpi dai Filalas, che non possono comprendere questa mancanza di religione. Ieri, nel pomeriggio, un Filhala aggiunse il gesto alla parola e colpì violentemente un Ma-el-Ainin che mangiava tranquillamente. I due uomini vennero subito alle mani; la lotta degenerò subito e gli altri fuggirono. In un minuto il quartiere fu in istato di rivoluzione. Le botteghe si chiusero; le donne gridavano; i monelli si sparsero nei quartieri credendo fosse giunta l'ora del saccheggio; sfondano le porte dei magazzini a colpi di pietre. Fortunatamente il Dar-el-Maghzen, situato nelle vicinanze della *mehalla*, venne avvertito immediatamente dell'incidente e cento cavalieri si precipitarono verso il quartiere ebreo per difenderne le porte e farne uscire gli agitatori. Era tempo! Al rumore delle pistole che si scaricavano una banda di Ma-el-Ainin si precipitò verso la *mehalla*.

Senza dubbio la *mehalla* sarebbe stata posta a fuoco e fiamme, se i cavalieri di Mulay-Hafid non avessero arrestato l'opera di distruzione dei Ma-el-Ainin. Costoro, però, spinti da furore si sparsero in medina alla ricerca dei filalis. Allora in un attimo la città fu un disordine spaventoso. Una lotta accanita ebbe luogo tra le due razze antagoniste. I soldati del Maghzen durarono grande fatica a ristabilire l'ordine. Quattro Ma-el-Ainin soccombettero sotto i colpi dei Filalis: vi furono numerosi morti e feriti da ambe le parti. L'incidente ha creato nella medina, finora così tranquilla, una agitazione pericolosa. I Filalis ed i Ma-el-Ainin ricordano che essi non sono venuti qui da Marrakesek che per la guerra santa: essi la reclamano novamente e ripetutamente. Mulay-Hafid ha annunciato in tutte queste regioni lontane che egli era il solo Sultano della guerra santa. Non è che a questo titolo che egli ha potuto ottenere un gran numero di partigiani, che costano più di 800 duros al giorno al tesoro di Mulay-Hafid. Egli è ora molto imbarazzato ed ha offerto loro 20,000 duros per farli partire, ma essi ne chiedono 40 mila, oppure la guerra santa, credendo di essere stati presi in giro. Potrebbe ben avvenire che i 500 uomini accampati nella medina, si ribellassero e creassero al Sultano grandi noie. La popolazione araba di Marrakesek non ha appreso senza rincrescimento l'assassinio del Ma-el-Ainin.

Mulay-Hafid domanda a Drude d'essere neutrale

Londra, 19, ore 7.

La *Tribune* ha da Tangeri: «Il generale Drude ricevette una lettera da Mulay Rachid, comandante la *mehalla* di Mulay-Hafid, che lo prega di non intervenire nell'eventualità in cui combattimenti avvessero luogo in prossimità del campo francese fra le tribù. I caids sono quasi tutti malcontenti dell'attitudine di Mulay-Hafid e reclamano vivamente la proclamazione della guerra santa».

Le tribù di Oudjda domandano perdono.

Oudjda, 18.

Tutto è tranquillo ad Oudjda e presso i Beni Snassen, ove l'agitazione sembra essere completamente scomparsa. Le tribù degli Ouled e dei Merien, che il 17 settembre attaccarono la ricognizione, hanno intavolato trattative e domandato il perdono. D'altra parte gli Angad e i Sedjaha hanno dato testimonianze di fedeltà alle Autorità francesi.

La situazione è soddisfacente.

Abd-el-Aziz esagera la sua povertà ma rifornisce il suo "harem".

Rabat, 16 (rispedito da Tangeri il 18).

Vi ho segnalato precedentemente la critica situazione finanziaria in cui il Sultano si trovava. Il Sultano aveva annunciato che non aveva più che tre giorni di denaro. Sembra ora che egli abbia volontariamente esagerata la situazione: la sua sarebbe una manovra con la quale spera di affrettare la realizzazione di un prestito di [illegible] o due milioni, ma la tattica è poco abile perchè la voce delle sue miserie si propaga nei Circoli mussulmani e non può che nuocere alla sua influenza. Il fatalismo delle tribù finitime a Rabat è piuttosto dubbio. Casa Blanca e la *mehalla* di Abd-el-Aziz sono tranquille, perchè sorvegliate da due lati. Le gravi preoccupazioni causate dalla situazione torbida dell'impero non impediscono fortunatamente ad Abd-el-Aziz di pensare ai suoi amori. Egli ha ricevuto ieri da Fez 67 nuove donne per il suo *harem*. Il Sultano vuole così occupare onestamente i suoi ozi, ozi che gli lasciano la conversazione quotidiana con Regnault e gli altri ministri.

Briand vuol tutelare i tesori artistici delle chiese.

Parigi, 19, ore 0,10.

Resta inteso ormai che lo Stato, preoccupato dal pericolo che corrono gli oggetti d'arte depositati nelle chiese e particolarmente nelle chiese di campagna, che sono malamente difese, intende proporre alla Camera l'approvazione di una legge la quale permetterà di far togliere e trasportare in un Museo gli oggetti d'arte che si trovano attualmente nelle chiese, la cui custodia non sembra sufficientemente garantita. A questo riguardo ecco le dichiarazioni che ha fatto Briand, ministro della pubblica istruzione: «Prima del 9 dicembre 1905 i furti commessi nelle chiese erano molto più numerosi che in seguito all'applicazione del nuovo regime separatista. I più belli oggetti d'arte erano spesso oggetto di traffico per parte di collezionisti antiquari, mercanti, che li acquistavano per un prezzo infimo in confronto al loro valore artistico.

«In certi casi i parroci, pochi probabilmente, perchè io non posso nulla affermare, erano complici di questi collezionisti, antiquari e mercanti, e gioielli e ricchezze nazionali scomparivano per non più ritornare. Gli inventari hanno ora stabilito ciò che possiedono le chiese in Francia in fatto di oggetti d'arte religiosa, e se qualche oggetto scomparirà e sarà sostituito da copie potremo agire in virtù della legge medesima, che prescrive gli inventari».

Il ministro quindi ha indicato brevemente a quale mezzo si ricorrerà per evitare i furti nelle chiese mal custodite, disposizioni che vi ho più sopra accennate.

L'agitazione in Portogallo contro il dittatore.

Londra, 19, ore 8.

Un dispaccio da Oporto dice che i giornali criticano vivamente l'aggiornamento delle elezioni municipali e continuano ad affermare che le riforme amministrative annunciate costituiscono la confessione che il Ministero non ha con sè la maggioranza del paese nè per le elezioni generali, nè per quelle locali. Il blocco liberale proclama che per quanto buone possano essere le intenzioni del signor Franco, egli non può mantenersi al potere contro la massa elettorale.

Un dispaccio da Lisbona dice che il *Seculo* si dichiara irritato in seguito all'aggiornamento delle elezioni municipali ed aggiunge che si meraviglia che in seguito all'unificazione del partito rigeneratore il signor Franco non abbia pensato che la sua dittatura doveva terminare.

IPPICA.

La quinta giornata di corse autunnali a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 19, ore 10:

Ecco il risultato della quinta giornata di corse al galoppo al nostro ippodromo. Tempo coperto, quasi minaccioso; pubblico scarso; pista pesante. Si comincia col

Premio Cusico (corsa a siepi). — L. 1200 per cavalli di ogni paese nati nel 1904, che non abbiano mai vinto una corsa di siepi; m. 2000.

Giunge 1.o *Luino* (Kg. 62), di Francesco Simonetta, montato da Pozzoli; 2.o *Cerro* (Kg. 61), di Francesco Simonetta, montato da Gabrielli; 3.o *Fol Amour II* (Kg. 68), di Filippo Gallina, montato da Monnat.

Vinto in un *canter* per cinque lunghezze; dieci lunghezze dal secondo al terzo.

Premio dei Cancelli. — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 1000.

Giunge 1.o *Irish Oak* (Kg. 60), della Razza Castilina, montato da Hemary; 2.o *Terremoto* (Kg. 59), di Aivisi-Boschi, montato da Jacobs; 3.o *Gostaco* (Kg. 57), di sir Rholand, montato da Spencer.

Vittoria facile per dieci lunghezze; cattivo terzo.

Premio dei Boschetti. — L. 2000 per cavalli di ogni paese nati nel 1904; metri 2100.

Giunge 1.o *Kleber II* (Kg. 49), di Max de Rosa, montato da Parola; 2.o *Rosetta* (Kg. 48), del nobile G. A. Esengrini, montata da Cassole; 3.o *Ipsus* (Kg. 52), della Petite Ecurie, montato da Smith; 4.o *Oriflora* (Kg. 50), di sir Rholand, montata da Spencer.

Vinto per una lunghezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo. La corsa si svolge sotto la pioggia.

Premio dei Due Anni (Borsa a vendere). — L. 4000 per cavalli di ogni paese nati nel 1905; metri 1000.

Giunge 1.o *Tintoretta* (Kg. 54, 8000), del principe di Deliella, montata da Smith; 2.o *Gutruna* (Kg. 52), del conte H. Bastogi, montata da Cassola; 3.o *Delia* (Kg. 50), di E. F. Bocconi, montata da Wooddeok; 4.o *Larissa* (Kg. 34), di E. F. Bocconi, montata da Beckwith; 5.o *Kaidimae* (Kg. 52), di sir Rholand, montato da Varga; 6.o *Boule de Neige* (Kg. 52), della Razza Alchina, montata da Wicks; 7.o *Vespina* (Kg. 50), della Razza Alchina, montata da X.

Vinto per una lunghezza e mezza; dal secondo al terzo una incollatura. *Tintoretta* messa all'asta è comprata per L. 11,100 dal signor Raffaello Sodani.

Premio Cornaredo. — L. 2000 per cavalli nati in Italia nel 1905, che non abbiano vinto dal 1.o agosto 1907; metri 1000.

Giunge 1.o *Kanida* (Kg. 54), di sir Rholand, montato ad Spencer; 2.o *Oak Tula* (Kg. 54), della Razza Castilina, montato da X.; 3.o *Qui Vive* (Kg. 56), di Alberto Chantre, montato da Jacobs; 4.o *Trumpeter* (Kg. 56), di Mr. Dolly, montato da Smith; 5.o *Aronese* (Kg. 52), di Francesco Simonetta, montato da Gabrielli; 6.o *Berenice* (Kg. 50), di E. F. Bocconi, montata da Beckwith.

Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Riso (steeple-chase handicap). — Lire 1200 per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia; metri 3000.

Giunge 1.o *Infante* (Kg. 60), di Francesco Simonetta, montato da Pozzoli; 2.o *Galliano* (Kg. 66), di Alberto Chantre, montato da Cook; 3.o *Candletta* (Kg. 60), del capitano Biego, montata da Lemonnier.

Vinto per cinque lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

CICLISMO.

Il pranzo dell'«Audax» di Torino

Causa il pessimo tempo, la riunione indetta per domani, 20, colla gara di salita Madonna del Pilone-Pino e pranzo sociale a Chieri, è stata rinviata a domenica, 27 ottobre.

Borsa di Torino.

19 ottobre.

Rendita corso legale 100 BT 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 100 875.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 100 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 20.

CAMBI A VISTA.

Francia 2 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825.
Svizzera 5: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 5 1/2: denaro 122 25, lettera 122 35.
Londra 4 1/2: denaro 25 05, lettera 25 07.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1131, 1132, 1133, 1132, 1133, 1136.
» Banca Commerciale 721, 722, 720, 718, 717, 719, 721.
» Credito Italiano 515, 524.
» Bancaria Italiana 212, 214, 212, 209, 213, 215, 217.
» Concimi Vicenza 450, 455, 458, 460, 463, 460, 458, 457, 457, 460, 462.
» Fiat 66, 67, 65 1/2, 66, 68, 69, 70, 69, 71.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 % lordo 515 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % lordo 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % netto 490.
» Banca d'Italia 4 % 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 368.
» Ferr. Sarde 361.
» Ferr. Italiane 3 % 337.
» Ferr. Meridionali 337.
» Ferr. Sicule 4 % oro 500.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 % 501.
» Ferr. Mediterranee 4 % 497.

Fermissimi su tutta la quota e con mercato attivissimo. Verso chiusura si ebbe una nuova spinta sui corsi di Genova. Specialmente sostenute Banca e Bancaria. Concimi in viva ripresa da 451 a 463, realizzarono poscia alquanto fino a 455 per ritornare dopo chiusura a 464. Fiat pure migliore, da 65 salì gradatamente a 71, 72. All'ultimo momento si pagò 72.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12:

Disposizioni leggermente migliorate, sebbene la chiusura non mantenga i corsi massimi della riunione. Animate transazioni ebbero i Bancari, le Edison, le Terni. Buone domande ebbero pure le Vizzola, le Elba ed anche le Gulinelli, pagate 90. Quasi invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16:

Finalmente registriamo un poco di fermezza con transazioni animate. Banca d'Italia a 1120 e 1130; Commerciale a 709 50 e 717; Credito a 508, 517; Bancaria a 203 e 215; Distillerie a 125 e 137 50; Montecatini a 110, 115; De Angeli a 328 50 e 330; Miani a [illegible]; Americano a 280 e 283. In viva ripresa le Terni a 1155, 1180; Credito a 500 e 605; le Vizzola a 982 e 1005; le Savona a 311 50 e 319; le Elba a 405, 417; le Venete a 177 50; le Bernasconi a 82. La Rendita a 100 75. Cambi a 99 70.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

19 ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 17,150 — Barbera miriagrammi 12,510 — Uvaggio Mg. 30,270 — Freisa Mg. 5500 — Neirani Mg. 4320 — Nebioli Mg. 720.

Asti. — Mg. 40,000 — Barbere da L. 1 a 1 55. Uvaggio da L. 0 80 a 1 40.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 6000, da L. 0 85 a 0 92.

Chieri. — Freisa Mg. 20,000, da L. 0 50, a 1 10.

Nizza Monferrato. — Barbere Mg. 28,000, da L. 1 20 a 1 60.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 15,000, da L. 1 05 a 1 30 — Uvaggio Mg. 2500, da L. 0 80 a 1.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 13,000, da L. 0 70 a 0 80 — Uva bianca Mg. 5000, da L. 0 50 a 0 70.

TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 7000, da L. 1 80 a 2 20.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Imprese Teatrali»), ore 20,45: *Andrea Chénier*, dramma di ambiente storico in quattro quadri, di L. Illica, musica del maestro U. Giordano — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La Medelle*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche «Città di Milano»), ore 20,45: *La Mascotte*, operetta in tre atti, di E. Audran. — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. cav. V. Andò), ore 20,45: *Il ladro*, commedia in tre atti, di E. Bernstein — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *El ëre a Turin*, commedia in cinque atti, di Della Corte — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La ruota maledetta o Il Fratricida*, dramma — *I pagnoi*, operetta — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toresmi), ore 20,45: *Il Biondin; La Grisba; Ercole all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. — *I funerali del Gran Duca di Baden — Il rana riconoscente — A me [illegible] me la fanno!!*

Ieri, alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Nobile ALDO SALUSSOLIA

La moglie, la figlia, la madre, i fratelli, la sorella, la suocera, gli zii, la zia, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 20 ottobre, alle ore 9,30, partendo da piazza Vittoria, N. 14.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La moglie, la figlia, i figli, il genero, i fratelli ed i parenti tutti del compianto 24123

Bernardo Cravetto

profondamente commossi, ringraziano vivamente tutti coloro che vollero dare al loro caro Estinto l'ultima prova di stima e di affetto, ed in special modo la Società e la Casa Benefica pei giovani derelitti.

Il 17, alle ore 21 1/2, dopo lunga malattia, cessava di vivere

G. B. Travaglino

Il figlio CARLO, capor. di commercio e famiglia ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19, ore 15, partendo da via Nizza, Ospedale [illegible] San Salvario. 24289

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri mattina spirava cristianamente il

Geom. Alessandro Zapelloni

Ne dànno il triste annunzio la moglie ROSA MINACCHIO e figli; le famiglie MINACCHIO, ZAPELLONI, CAZZANIGA e GATTI.

La sepoltura avrà luogo in Mongrando (Biella), alle ore 15 d'oggi, 19 corr. 24324

Non si mandano partecipazioni individuali.

Mentre la giustizia scrive e documenta
il romanzo di Clermont.

L'amante di Thomas è stata tratta dall'ombra.

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont-Ferrand, 19, ore 1.

Un avvenimento inatteso si è prodotto oggi a Clermont-Ferrand. Questa mattina un telegramma del giudice istruttore di Limoges giungeva all'Autorità di Clermont-Ferrand, e ingiungeva al giudice istruttore di questa città di perquisire senza ritardo di sorta, al Boulevard Dessaix, nella bottega e nell'appartamento della signora L..., modista. Il telegramma aggiungeva: «Conoscerete domani le ragioni di questa perquisizione, ed avrete spiegazione».

La sorpresa dei magistrati fu grande: la signora L... è una delle commercianti più onorate di Clermont-Ferrand, e possiede una numerosa clientela. Maritata da dieci anni ad un artista litografo notissimo, e madre di una graziosa bambina di 7 anni, la signora L... gode qui di una riputazione che nulla finora sembrava dovesse alterare.

Come ed in seguito a quali rivelazioni inattese il giudice istruttore di Limoges aveva preso una simile decisione? Che cosa era dunque avvenuto laggiù? Quello ch'era avvenuto io lo dubitavo, poichè sapevo che esisteva fra la corrispondenza sequestrata al domicilio dei fratelli Thomas una lettera firmata da questa signora e molto compromettente per essa. Questa corrispondenza, di cui una parte solamente era stata spogliata dal magistrato istruttore di Clermont-Ferrand, era stata inviata all'Autorità giudiziaria di Limoges. Il giudice istruttore senza dubbio aveva scoperto questa lettera, di cui io sapevo l'esistenza.

La signora L... aveva avuto questa imprudenza: essa era delle più semplici.

Vi ho telegrafato giorni sono le dichiarazioni dell'amica di Thomas, di questa amante adorata, per la quale egli diceva di essere ritornato per costituirsi prigioniero bruscamente, quando aveva appreso le perquisizioni operate al suo domicilio. Egli voleva supplicare i magistrati, nel caso in cui conoscessero il nome di questa donna, a mantenere il più assoluto segreto intorno ad essa, e proteggerla contro gli scandali che certamente sarebbero scoppiati se si fossero apprese le relazioni che il ladro aveva avuto con lei. Per il momento un'amica intima sola era al corrente della cosa, e per mezzo di essa io avevo potuto avvicinare l'amante di Thomas. Dal canto mio, avevo pensato essere dovere mio risparmiare a questa donna le conseguenze inevitabili di uno scandalo, e tacere il suo nome. Ma questa precauzione era stata vana.

A quest'ora lo scandalo temuto è sul punto di diventare pubblico, perchè la signora L..., l'onorata e stimata commerciante, presso la quale il giudice istruttore ha operato la perquisizione, non è altro che l'amica del ladro Thomas.

Questo pomeriggio, alle 14, il magistrato di Clermont-Ferrand, accompagnato da due commissari di polizia e seguito da numerosi agenti in borghese, irrompevano bruscamente nel domicilio della signora L..., mentre che sulla porta delle botteghe vicine i vicini ricercavano la causa di questa operazione giudiziaria.

Il signor L... era assente; la signora L... era con le sue operaie: per la prima essa vide entrare i magistrati, ma appena il procuratore della Repubblica ebbe significato il mandato che venivano a compiere a casa di lei, la signora L... cadde in deliquio. Le sue operaie la dovettero trasportare sopra un letto, in una camera vicina.

Frattanto, sotto la direzione del giudice istruttore, gli agenti vuotavano i cassetti dei mobili e gli armadi ed esaminavano diligentemente tutte le carte. L'operazione durò un'ora; dopo di che i poliziotti ed i magistrati si ritirarono. Un solo documento aveva richiamata in special modo la loro attenzione. Se esso non forniva nessuna relazione nuova sui furti commessi dalla banda Thomas, il suo tenore era fatto però per incitare la curiosità della giustizia. Esso è un documento scritto di tutto pugno di Thomas, ed è una specie di catechismo del suicida, nel quale il bottolo ladro esponeva le condizioni necessarie per riuscire in un suicidio coll'asfissia senza troppo sofferenze e sopratutto con grande rapidità.

Vi si indicava la quantità di ossido di carbonio necessario per uccidere un uomo in una camera di una data capacità. Egli diceva anche la quantità di carbone di legna che deve essere consumata per ottenere questa quantità di gas asfissiante, e dava ancora utili consigli, come quelli di chiudere ermeticamente tutte le imposte ed otturare tutti i vani. Questo documento sarà inviato domani al giudice istruttore di Limoges.

Ho rivisto questa sera la signora L... Essa era appena uscita dalla terribile crisi nervosa che aveva seguito l'arrivo a casa sua dei magistrati. Il signor L... non era ancora rientrato.

— E' orribile — mi dice la signora L... — Io credo che perderò la ragione. Io mi domando ancora se tutto quello che è avvenuto sia realtà o sogno. Ora si sa dunque che la signora L... era l'amante di un ladro! Oh è spaventevole, ed io sono terribilmente punita!

Presa da un lungo tremito nervoso, coi denti stretti, la disgraziata cade sopra una sedia; i singhiozzi squarciano il suo petto.

— Tuttavia io ho ignorato, io non sapevo nulla — ella continua — io non potevo indovinare che quello al quale mi ero data un giorno, in un momento di scoraggiamento e di noia, era il peggiore dei banditi. Devo dunque espiare così crudelmente la mia colpa? E' cosa spaventosa.

La signora L... continua colle lagrime agli occhi:

— L'altro giorno io vi ho aperto il mio cuore: vi ho detto che non un solo istante avevo supposto la verità: avevo fiducia nel mio amante, e questo mi bastava!

Energicamente l'amica di Thomas continua a protestare la sua ignoranza assoluta dei misfatti compiuti da Thomas.

— D'altronde, io non lo vedevo che raramente — continua la signora — ed in un piccolo albergo di Royat Chanalière, di tempo in tempo. Avevamo delle corte interviste. Io non lo interrogavo affatto sulla sua vita: egli non mi diceva nulla che potesse destare i miei sospetti.

Tuttavia vi è nelle relazioni della signora L... con Thomas un particolare che il caso mi ha fatto conoscere poco tempo fa.

— Non avete voi avuto occasione, signora, di accompagnare Thomas quest'anno stesso, durante uno dei suoi viaggi a Parigi?

La signora L... esita un momento; infine dopo un lungo silenzio risponde:

— Ebbene, sì, è vero: io non ho più ragione oggi di tenerlo nascosto. Nel mese di febbraio scorso, sotto pretesto di andare a Parigi per acquisto di modelli, avevo ottenuto da mio marito l'autorizzazione di assentarmi. Thomas venne con me. Passammo quattro giorni a Parigi: eravamo alloggiati in un albergo di via Vittoria. Sono io la donna di cui venne segnalato il passaggio a Parigi insieme con Thomas. Ma, ve lo giuro, durante questo viaggio Thomas non ha ricevuto nessuna persona estranea. Nella nostra valigia, molto piccola, non vi era nessun oggetto che avesse potuto attirare la mia attenzione. Thomas non mi lasciò sola che una mattinata soltanto per andare a fare corse di cui ignoro lo scopo. Tutto il resto del tempo siamo rimasti insieme, accompagnati da un amico del Thomas, impiegato presso un avvocato a Parigi, che ci serviva da cicerone. Non vi saprei dire altra cosa. Io nulla sapevo fino al giorno in cui Thomas si è costituito prigioniero. Lo credetti fino allora sempre un galantuomo. *(Matin).*

La banda nera medita.

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 19, ore 1,50.

I quattro membri della banda Thomas tenuti nelle loro celle rispettive, al regime segreto più assoluto, hanno avuto tutto il tempo di meditare sulle risposte che dovranno dare al giudice istruttore quando questi comincierà l'interrogatorio. Da due giorni i quattro membri della banda Thomas non hanno ricevuto visita di sorta e il giudice di istruzione non sa lui stesso ancora a quale data potrà cominciare la sua istruttoria.

E come noi ci meravigliavamo di questo ritardo, il giudice ha voluto indicarcene la ragione.

«Io non vi nascondo — egli ha detto — che avrò da intraprendere un lavoro piuttosto difficile, così prima di cominciare il primo interrogatorio sui fatti, io tengo a circondarmi di numerose informazioni capaci di permettermi di non credere nulla delle bugie di Thomas.

«Nessuno degli accusati vuole confessare e alle loro denegazioni mi occorrerà opporre delle prove per potere così ottenere qualche confessione. Io penso che dopo varie scaramuccie noi potremo cominciare la parte interessante dell'istruttoria e controllare a mano a mano le informazioni che mi saranno fornite».

Nel silenzio del suo gabinetto, turbato solamente dalla visita dei giornalisti, il giudice istruttore spoglia il completo incartamento del processo, aggiungendo nuove domande di informazioni.

Sarebbe parso interessante di conoscere l'opinione del signor Romeuf, antiquario parigino, ma questo era partito da Limoges ed il suo ritorno non avrà luogo che per il primo confronto. *(Matin).*

L'esposizione artistica poliziesca del reliquario d'Ambazac.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19 ore 2.

Mai il gabinetto del signor Peyrat, segretario del sotto-capo della sicurezza parigina, aveva ricevuto tanti visitatori quanti dal momento in cui il reliquiario di Ambazac è giunto ed è stato esposto ieri mattina, alle 10, grazie alla amabilità del sotto-capo, furono ammessi prima di tutti i fotografi dei grandi giornali, venuti per fotografare la preziosa reliquia. Dalle 10 alle 10,30 la maggior parte degli agenti della sicurezza della Brigata mobile e anche della Brigata degli anarchici vollero vedere anche essi il famoso reliquiario. Coloro che non avevano qualità per entrare nell'ufficio, approfittavano di un momento in cui la porta era socchiusa per cercare di vedere qualche cosa. Dopo i rappresentanti dei giornali furono i magistrati. Verso la fine del pomeriggio numerosi privilegiati, amici del sotto-capo della sicurezza, sfilarono egualmente dinanzi al reliquiario. Questa piccola esposizione artistico-poliziesca non durerà lungo tempo, poichè il reliquiario deve essere rispedito a Limoges. *(Matin).*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 753,1; ore 15: 751,6; ore 21: 752,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. ser no, ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali

Massima + 10,2 Minima + 14,8

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 16,7

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 10,3

8 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 52, tramonta alle ore 7, minuti 26, forno della luna 12°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 14,4

Temperatura minima nella notte dal 18 al 19 + 5,0

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 17 ottobre 1907.

Mercato sostenuto.

Grani Piemontesi, quint. da L. 24 50 a 25 25 — Grani piemontesi di altre provenienze da 27 — a 25 — Grani esteri di forza da 22 50 a 33 — Granoni nazionali da 18 5 a 19 50 — Granoni esteri da — a — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da — a — — Segale nazionali da 17 25 a 18 — Riso mercantile da 30 50 a 33 75 — Riso buono da 32 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 31 50 a 33 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farina marca numero uno da 34 25 a 35 — Farina marca 2 comune da 33 25 a 34 — — Farina marca 2 superiore da 34 25 a 35 — — Semola dura da pasta da 40 a 41 — a 44 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 19 75 a 20 25.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 14 al 18 settembre 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 1,22, ricetta 1,07; terzuolo 0,95; paglia (dazio compreso in L. 0,03) 0,05 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi	20	ogni parola
Annunzi di carattere privato	15	"
Altri Annunzi	10	"

(Minimo dieci parole).

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ÄLTERE deutsche dame bietet sich unbemittelten personen zur Unterrichtung in der deutschen Sprache an. — Offerten unter «Meister», fermo posta. c25567

PROFESSORESSA André, via Maria Vittoria, 19. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c23274

PROFESSORESSA tedesca. Lezioni conversazione signorine, bimbi. — ROSSO, San Massimo, 11. 23296

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI provetto capo montatore per motori a gas povero. Dirigere offerte con età, pretese, ecc., sotto R. 5589 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22569V

CERCASI esperto direttore, operatore pratico e personale per importante cinematografo. Esigonsi referenze primordine. — Scrivere ROLLINI, piazza Lagrange, 2. 23284

CERCASI cameriera guardarobiera per Istituto. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c24170

CERCASI giovanotto svelto per fattorino di ufficio. — Scrivere cassetta 155 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24102

CERCASI insegnante tedesca per lezioni private. — Scrivere cassetta 180 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24054

CERCASI segretario contabile, buon stipendio, pretensioni con cauzione. Indicare studi, occupazioni e pretese. — Scrivere cassetta 153 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24044

CERCO segretaria bella calligrafia, preferirassi maestra. — Presentarsi Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c24100

COMMESSA modista cercasi per negozio articoli modiste. — Scrivere cassetta 163 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24073

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, pratico materiale elettrico, cercasi da primaria Casa. — Scrivere dettagliatamente cassetta 813 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24084M

FATTORINO quattordicenne ricercasi per negozio. — Rivolgersi via Santa Teresa, 12. c24073

GIARDINIERE ordinatore con istruito portiera e calorifieri, abile e con ottime referenze domandasi urgenza. — Scrivere, non presentarsi, cassetta 163 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24118

IMPORTANTE stabilimento meccanico dell'Alta Italia cerca capo dei torniture e frezatori. — Dirigere offerte colla data di servizio, età, pretese sotto E. 5539 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22570V

RICERCASI per Torino abile commesso per la vendita al dettaglio articoli ferramenta chincaglieria. Buona retribuzione, posto stabile. — Scrivere cassetta 172 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24069

SERIA Casa liquori cerca giovine pratico contabilità scritta doppia, disposto fare pure piazza. Serie referenze. Scrivere cassetta 180 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RICERCANSI buoni minatori e boscatori. Giornata L. 5. — secondo merito. Viaggio rimborsato metà dopo un mese di lavoro, metà al secondo. Quattro tunnels da perforare sul medesimo tracciato. Durata del lavoro tre anni. — Scrivere amministrazione del giornale *L'Unione*, Tunisi. 23532 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIARDINIERE frutticoltore, ammogliato, ventiquattrenne, di buona famiglia, ottime referenze, pratico lavori domestici, cerca portieria con giardino. — Rivolgersi portieria, via Assietta, 27. c24056

GIOVANE ventottenne diritista, licenza liceale, lungo pratica proprio stabilimento tipografico, occuperebbesi come direttore di ... od amministrazione — Scrivere cassetta 120 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24057

MARESCIALLO immagherebbe ore dopo 17, tenuta contabilità, ricevimenti. — Rivolgersi drogheria, ministero segretario in importante stabilimento di Torino. Referenze incensurabili, disposto dare cauzione, via dei Fiori, 12. c23563

SIGNORA distinta assumerebbe come dama di compagnia. — Scrivere Fede, 61. c24131

TRENTENNE occuperebbesi magazziniera, imballatore, fattorino, domestico. — Indicatrice via Botero, 21. c24043

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI a buone condizioni brevetto per costituzione economica pneumatici nelle automobili. — Scrivere cassetta 3, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24085G

CERCASI persona disponga 6 a 7 mila per assumere sede esclusiva primario ufficio rappresentanza Società Assicurazioni. Occorrendo impiego personale. — Scrivere cassetta 175 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23562

CHIMICO con laurea, attualmente direttore importante stabilimento, associerebbe subito in buona industria, modesto capitale ed opera sua. — Scrivere cassetta 185 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24049

FARMACIA avviata cedesi 15,000 popoloso sobborgo, privatamente. — Optimo, posta, Novara. c23055

FARMACIA unica paese vicino Torino, affare forte reddito. — Dela, Galliari, 12, Torino. c24015

FARMACIA grosso paese liguria, dicevista, vendesi prezzi irrisorio. — Dela, Galliari, Torino. c24016

TRENTENNE, ora direttore di stabilimento, disponendo 25,000 cerca socio per aiutarlo nello sviluppo di buona industria, alla quale prenderebbe parte come direttore. Vuolsi capitale sostanziale. — Scrivere cassetta 193 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24016

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CORSO Vittorio, 22 E. oltre Po, adiacenze, vendonsi case, lotti terreni fabbricabili. 22559

TERRENO m. q. 2100 d'angolo. Rimpetto alla Società Anonima POCCARDI, Barriera Lanzo. c15438

160 MILA vendesi casa moderna, buon reddito, bella posizione. — Geom. ROSSI, via Genova, 20. c25757

290 MILA vendesi, per divisione ereditaria, casa d'angolo, moderna. Reddito netto L. 13,000, esenzione imposta due anni. — CERRUTI, via Palestro, 5, Torino. c23165

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Roma, 5, locale commerciale di 8 vani, 1° piano, vista via Roma-Finanze. 22258

AFFITTANSI nel prossimo estate 1908 grandiosi locali con cortile chiuso, nel centro della città. — Trattative rivolgersi CARUZZO, via Garibaldi, 18. c23045

CERCASI locale ad uso magazzino, anche verso corte, mq. 100 circa. — Scrivere cassetta 99 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24000

D'AFFITTARE grande locale uso officina o magazzino, sito corso Napoli, 14. — Rivolgersi MANSANO, via Bara, 38. c23328

SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, ponente, 14 locali, ascensore, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 18. c23456

VIA Asti, 5, affittasi al presente 5 camere e cucina. Lo piano, acqua potabile, caloriferi, cantina. c24005

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grandioso appartamento ammobigliato 12 ambienti. Splendida posizione, comfort moderno. — Rivolgersi sig. Schiesari, via Lagrange, 47. c24098

APPARTAMENTO 4 camere, cucina, centrale. — Cauda, corso Umberto, 11. c24087

ALLOGGIO mobiliato signorile 4-5 camere, cucina; 8-10 camere, cucina, giardino, caloriferi, comodità moderne. — Navaretti, via San Massimo, 33. c24035

CAMERA o camere e salotto mobiliati, occorrendo con pensione. — Piazza Milano, 1, scala D, p.o.1.o. Rivolgersi al portinaio. c24079

Annunzi varii 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.
Carattere grande cent. 15 per parola — Min. 10 parole.

AUTOMOBILE Fiat 16-24 HP, Landaulet 1905, cristalli scorrevoli, carrozzeria Rotschild, vendo prezzo favorevole. — Trinchero, Barbaroux, 2, Torino. c23532

BICICLETTA convenientissima vendo causa partenza. — LANZA, via San Donato, 2. c23860

MATRIMONIO. Signorina giovane, centomila lire di dote sposerebbe professionista o impiegato governativo con reddito. — Scrivere Garbello, 40, posta restante, Torino. c24015

MATRIMONIO. Distinto ingegnere elettrotecnico trentinovenne, stipendio sei mila, sposerebbe signorina dote cento mila. (Trattasi fra parenti). — Maria Frasso, fermo posta, Torino. c23901

ORFANA 25enne, piccola dote, illibati costumi, bella presenza, affettuosa, sposerebbe giovane 35 a 40 anni, schietto cattolico. Ricercasi questo mezzo perchè priva di conoscenze. Trattasi con suo parente. — Scrivere A. C., fermo posta, Torino. c23048

PER fine stagione vendesi automobile Quagliotti, motore De Dion, 9 HP, carrozzeria Tonneau, 5 posti, con baldacchino. Completa d'accessori, buonissimo stato, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Garage Quagliotti, corso Re Umberto, 49. c23226

QUARANTENNE commerciante contabile, buona posizione sociale, discreto reddito, sposerebbe signorina, vedova sola 32-35 anni, mercante commercio, professione, situazione equivalente. — A. B., fermo posta, Torino. c23662

VENDESI uno o due cancelli in ferro, 2 battenti, moderni, m. 3,20 x 2,90. Pertinaio E. Chiesa, 35. c23528

C. B. A. 333, 444. Prego trovarsi lunedì, 12, atrio. c24226

CONFIDENZA è pregata ritirare seria lettera posta, firma Francia. Ossequii. c24116

EFFE. Desiderio immenso abbracciarti. Prego indicarmi giorno opportuno. Tese incessantemente. c24080

EVERMORE. Fai e lo meriteti. Perchè fosti invisibile?! Addoloratissima; piansi. Idolo mio bello, amoti, adoroti pazzamente; se gelosia facemi scrivere parole insensate sappi perdonarmi. Scongiuroti vengano. Scrivi subito R..... immutabilmente tu! Quanto soffro!.... c24133

GNIN. Quale tristezza lungo silenzio. Grazie amor mio, spero rivederti, procura scrivermi combinando giorno felice, pretendo tua felicità, indimenticabile, ardente..... c23061

MIA E. D. 23. Grazie lettera, farò tutto quello che è scritto in essa; la mia ferita sol la soffrirà, ma spero che l'aria di Genova mi possa far bene. *Ciao Giuseppe.* c24063

ORIGALA. Grazie ricordo. Come scriverti? Vogliti bene per le tue affettuose premure. c24138

RAGGIO sole. Ritornando sera dalla cascina, trovai telegramma. Spiacenti immensamente contrattempo. Perdona. Anima mia è teco sempre accompagnandoti..... Scrivimi. c24011

SPOSA. Quanta poesia mi inebbria anima. Sarei sempre angelo adorato. Attendo. c24039

TRIFOGLIO adorato. Spero portarti messere auguri pronta guarigione, ricevere notizia attesa. Intanto abbracciati con quanto affetto tenerezza sono umanamente concepibili. c24147

VERBENA. Sia come vuoi. Rileggo lettera adorandoti. Scrivi. (Attenetevi tariffa 15 cent. parola, minimo 10, altrimenti non daremo corso). c23037

24 FEBBRAIO. Sperando poter presto ricevere nuovamente tuo caro scritto, invioti le più dolci espressioni di affetto, augurandomi non lontano il momento in cui ti rivedrò. Vorrei tanto poterti scrivere! c24149

70. Coincidenza scritti prova uniscono cuori malgrado avversità. Ora fissata assente. Attenderò convegno colà. Carezze affettuose. c24145

7406. Sono Napoli dal 10. Grazie tue 34. Ardentemente desiderandoti vicina, luoghi incantevoli, mandoti mille desolata sentirti sola. c24232

ORE 8 1/2, 17 1/2. Sua, cartolina domenica mattina? Occhi insidiosi vicini vistarammi leggere intestazione, l'ecc. Ringrazio simpatia; vivamente contraccambiate. Ho solo conforto giorni tristi. Acconsiste, aspetto rivedere suoi carattere. Posso sperare? Grazie. c24036

COMUNE DI COURMAYEUR

E' vacante il posto di Medico-Chirurgo Ostetrico del Comune. Popolazione 1154. Persone povere circa 80. Stipendio L. 900 per la cura dei poveri; L. 100 quale Ufficiale Sanitario; L. 200 di indennità per la tenuta dell'armadio farmaceutico nei mesi d'inverno.

Il Comune è stazione climatica alpina di 1o ordine; possiede due Stabilimenti di bagni e due sorgenti d'acqua minerale. Presentare domanda documentata non oltre il 15 novembre 1907.

Per schiarimenti circa il Capitolato d'oneri rivolgersi all'Ufficio Comunale.

22164 *Il Sindaco: SAVOYE.*

AVVISO.

Chi fosse creditore verso il fu Vaccarone Francesco fu Angelo detto Negri, è pregato presentare entro il corrente mese il suo titolo di credito al notaio MOUSSET, Torino, via Maria Vittoria, 6, delegato dal Tribunale Civile di questa città per il pagamento dei debiti del medesimo. c23864

Torino, 12 ottobre 1907.

Eredità giacente

Alli 23 agosto 1907 decedeva in Torino Enrichetta Ghezzi, d'anni 61, nata a Schio, vedova di Scovazzo Giuseppe. La relativa eredità è stata dichiarata giacente. Si pregano gli interessati a volersi rivolgere al Curatore avv. Pietro Picinini, in Torino, via delle Scuole, n. 11. 24071

COSTRUZIONI MECCANICHE e Fucine Idrauliche Torinesi
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 830,000 - Sede in Torino

I signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 3 novembre 1907, alle ore 14, in Intra, presso la Sede della Banca Popolare, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Riduzione del capitale sociale ed approvazione del relativo bilancio;
3. Aumento del capitale sociale;
4. Modificazioni degli articoli 5, 9, 16, 27, 28 e soppressione degli articoli 31, 32 dello Statuto sociale;
5. Rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Nel caso di mancata approvazione dei numeri 2, 3, 4;

6. Liquidazione della Società e nomina dei Liquidatori e del Collegio Sindacale.

Le Azioni devono essere depositate non più tardi del 28 corr. presso la Sede sociale in Torino, presso la Banca Popolare in Intra e presso la Banca Biellese in Biella.

In caso di mancanza di numero legale, è fin d'ora indetta l'assemblea di seconda convocazione per il giorno 10 novembre, alla stessa ora, nello stesso locale e col medesimo ordine del giorno. 23973

Il Consiglio d'Amministrazione.

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è rimedio sovrano contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.
***Ottimo ricostituente** per bambini e adulti, **sommamente utile** per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che io ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mio mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già ab antiquo seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità, specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e serratutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi quasi nei quali l'olio Medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento, che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. — E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre accessuale da un anno con itterizia, ora dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'erotismo del ricambio materiale (scrofola erotistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 20.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di sapore e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che io apprezzo grandemente alcune sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è questo giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persone alquanto deperite, perchè all'azione lenitiva ed eccoprotica dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiara il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di litiasi biliare nelle donne, e per vincere delle coprostasi, e di averlo trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini, perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nelle stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della litiasi biliare è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di varii medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASICCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Pammatone, Genova.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diverse età. Posso assicurare che esso è preso volentieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampada e ne garantisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cavour — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 68 — GENOVA, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 60 — VERCELLI, Via Rialto, 3 e fuori dazio Porta Torino — CASALE MONFERRATO, Piazza Ratazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 46 — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9 — Cuneo, Via Roma, 27 — BIELLA, Concessionario esclusivo signor A. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

Guarigione che merita RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1897 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucilagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è sopratutto durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare: ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito, e non provo più gusto a nulla.



FRANÇOIS MARTINET

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro «Goudron Guyot» nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del vetitiere « Goudron Guyot ». Io mi auguro che esso mi darà qualche sollievo. — *Firmato*: François Martinet, 14, rue Bonaparte, Parigi. »

L'uso continuo del « Goudron Guyot » in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente in fatti, per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, **il vero « Goudron Guyot ».** Esso è ottenuto con del catrame di **un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa **di soli 10 centesimi al giorno** e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno. 5784 M — 7

Depositario Generale per l'Italia: **G. Bolara, e Pemagini,** 46, viale Romana, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . L. 3,—
Prezzo delle capsule . . . . » 2 50

In vendita presso le principali Farmacie.

SALDATURE AUTOGENE - OFFICINA RIPARAZIONI

Sede centrale, Torino, via Tarino, 7. — Brevetti « L'air liquide ». Ripristino integrale macchinario rotto. Specialità saldatura in *ghisa*, (banchi, cilindri, puleggie, ecc.), *alluminio* (carters, ecc.), *bronzi*, *rame* (caldaie, tubazioni), ferro. Esclusività per l'Italia della vendita dei chalumeaux a gas illuminante ed ossigeno gradi 2700. 20563

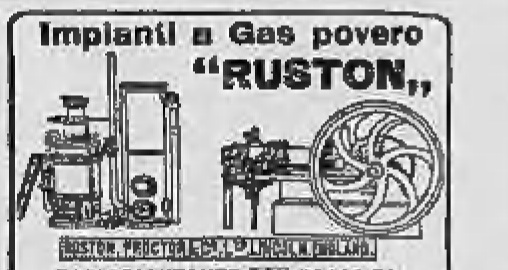
FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibolin e Viel, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Dassi & Maui, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Patti Buenos Aires.

CONCENTRATO TUBETTI DI BRODO MINESTRE MAGGI
Marca di « Croce-Stella » Garanzia
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

Impianti a Gas povero "RUSTON,,



RUSTON, PROCTOR & C.° LINCOLN (ENGLAND)
RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Impotenza e Sterilità

curate coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenie. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 23505
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey-Paris (9me)

Vi interessa di sapere 5691



COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al
POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

PASTA per distruggere i ratti, *topi pannitre*: vanno per polire i metalli. — Drogheria Gonsalino, via Po, 34, accanto la teatro Rossini. 103

Legna da ardere
Mg. 2000, pioppo, ontano, acacia
Vendesi separatamente
TENUTA CLARA, Pancalieri c23755

PRESERVATIVI
Igienici (novità) sottilissimi, **garantiti infrangibili ed insensibili.** - Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 8, Torino.

Non è morto!......

Questa esclamazione è una prova che quanto affermiamo è vero. La Signora Ciella S...., di Livorno, dinanzi ad un ingrandimento fotografico eseguito e ritratto da una piccola fotografia in gruppo che rappresentava un suo bravo figliuolo morto in Africa, stupefatta della rassomiglianza perfetta esclamò: **« Ma egli non è morto, è vivo! »**

La prima Casa in Italia, che con solo L. **5,50** eseguisce detti ingrandimenti fotografici inalterabili incorniciati in lunette 44 per 60 è l'« Excelsgrafia », via (portici) Barbaroux, 4, piano nobile, Torino. 23815 A

Provvedetevi dei migliori



Estratti per Liquori
del più volte Premiato 1616 M
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — *Via Felice Casati, 14*
Cassetta Campionaria completa spedizione, franco, inviando vaglia di L. 1,40, con *GRATIS* *L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.* interessante manuale illustrato di pag. 68.

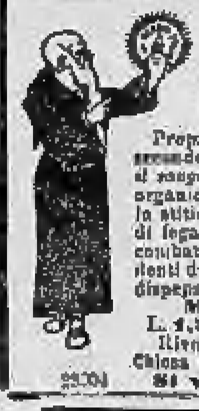
NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
1E *Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Sono arrivati i nuovi e splendidi
DISCHI DOPPI GRAMOFON
da L. 3,50, 0.25, 0.50 e dischi di celebrità a prezzi ridotti. **Dischi Zonofoni, Columbia** semplici e doppi.
GRAMMOFONI E FONOGRAFI
CILINDRI VERI EDISON, COLUMBIA E PATHÈ 22517
STUFE BUDERUS
L. MESTRALLET, *piazza Carlo Felice, n. 8*, Torino.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col 113
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino

VINO CHIANTI VECCHIO
Cassa di 20 fiaschi, litri 47 vino Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca, L. 22 franco di porto fino a 500 Km., contro assegno ferroviario, imballaggio *gratis*. — Scriv. a **C. LUCCHESI**, ALTOPASCIO (Toscana). — NB. *Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.* 19618F

Laboratorio Farmaceutico
Chiesa di S. Agostino GENOVA



Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
dei Frate Bonifacio dalle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. *Purifica, rigenera il sangue.* Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. 1,50 la bottiglia (per spediz. 0.80 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
23304 **Si vende in tutte le Farmacie**

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandoli impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome (MIDY)

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico O. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17891



PASTIGLIE
DELLA
MADONNA DELLA SALUTE
CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI
Sono l'ultimo portato della Scienza e dell'Esperienza
Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva Proprietà della **FARMACIA detta DEI CASALI**
di **G. ALBERANI** - Via Castiglione, n. 11 - BOLOGNA (Italia).

Prezzo: **Centesimi 60 la scatola** (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.75 si spedisce una scatola — Di L. **1,30** due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB. — *Ad evitare le contraffazioni, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.* 23355